Lunedì 8 Dicembre 1930 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 290
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 78 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.—
ESTERO Anno L. 120.— Semestre L. 61.— Trimestre L. 32.—

Inserzioni Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rossa L. [illegible]
Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati L. 2.50 - Tassa gov. 1,50% tassa [illegible] in più

S. E. Mussolini premia i migliori agricoltori distintisi nella battaglia del grano

Premiando gli agricoltori che di più hanno prodotto, il Duce moralmente e politicamente premia il fecondo tranquillo valoroso popolo rurale d'Italia

«Al prossimo raccolto con tutta la fede con tutta la nostra passione»

ROMA, 7. — Stamane al Teatro Argentina l'esercito dei rurali nel premio dato personalmente dal Duce ai suoi migliori distintisi nel concorso nazionale per la vittoria del grano, ha avuto la più ambita e meritata ricompensa alle fatiche diuturne consacrate alle fortune economiche della Nazione, con spirito di abnegazione e volonterosa disciplina.

L'aspetto del teatro

Nonostante la cerimonia fosse fissata per le 10,30, la sala del teatro era gremita fin dalle 9. Nei palchi avevan preso posto le rappresentanze delle presidenze del Senato e della Camera, S. E. il Prefetto, il presidente dei combattenti on. Rossi, medaglia d'oro, il direttore della N. S. F. A. on. Ascione, il segretario generale della C N. F. A. dott. Paleschi, e moltissime altre personalità. Nei rimanenti palchi ed in platea sono tutti i presidenti delle commissioni provinciali granarie ed i direttori delle cattedre di agricoltura, i presidenti della Federazione agricoltori ed i segretari delle Unioni provinciali di agricoltura, i segretari dei tecnici agricoli nonchè due reggenti di sezioni per ogni cattedra e una rappresentanza dei migliori agricoltori di ogni provincia.

Nel palco reale salutato con deferenti applausi, prende posto un capitano dei granatieri cieco di guerra e supermutilato. Le gallerie sono affollate di reclute del presidio di Roma. Sul palcoscenico decorato con piante e fiori sono disposte le poltrone per il Duce e le maggiori autorità. Sul boccascena è sospesa una grande targa incorniciata da un festone di spighe di grano naturale, e sulla quale spicca a grandi caratteri d'oro, la scritta: «La terra italiana darà il pane a tutti gli italiani». Adorna lo sfondo un grande dipinto intitolato «Alla vanga» di Arnaldo Ferraguti, pregevole opera dell'800, ispirata dallo spettacolo pieno di poesia e di promesse del dissodamento delle terre incolte dell'Agro Romano. Il dipinto che è di proprietà del museo del paesaggio di Pallanza, è stato fatto portare a Roma da S. E. Acerbo per la celebrazione della vittoria del grano.

Sul palcoscenico prestano servizio d'onore il drappello dei moschettieri e militi forestali. Al centro dietro le autorità si collocano il labaro della Federazione dell'Urbe e quello della CNSFA, mentre ai lati si dispongono i labari della Confederazione degli agricoltori e del Sindacato tecnici agricoli.

Il Duce entra in teatro

Allorchè alle 10.30, annunciato dagli squilli dell'attenti, giunge il Duce: gli astanti in piedi applaudono freneticamente, lanciando evviva al Capo del Governo ed al Fascismo mentre la banda della Milizia ferroviaria intona «Giovinezza».

Il Duce ha preso posto sulla poltrona appositamente preparata, avendo alla sua sinistra il presidente del Senato on. Federzoni ed alla sua destra S. E. Giuriati, presidente della Camera e Segretario del Partito.

In altre poltrone hanno preso posto il Ministro delle Colonie S. E. De Bono, il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi, il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, il generale medaglia d'oro senatore Vaccari, anche in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra, i Sottosegretari di Stato Giunta, Fani, Russo, Marescalchi, Serpieri, Penavaria, Cao di San Marco, S. E. il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. prof. Lando Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il generale Agostini comandante la Milizia Forestale, il Governatore di Roma S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi, il Segretario Federale dell'Urbe avv. Vecchini, il senatore De Michelis presidente dell'Istituto Internazionale d'agricoltura del Ministero dell'Agricoltura e foreste.

Alla sinistra del palcoscenico hanno preso posto i premiandi. Cessata dopo alcuni minuti la manifestazione entusiastica all'indirizzo del Duce, il prof. Ferraguti porge a S. E. Mussolini un mazzo di verdi spighe di grano «Villa Glori» mietuto come secondo raccolto in Provincia di Benevento. S. E. il Capo del Governo le ammira e le depone sul tavolo che è dinanzi a lui e sul quale è poggiata una artistica cartella in cuoio contenente gli elenchi dei premiati.

La premiazione

Prende subito la parola l'on. prof. Giuseppe Tassinari, Commissario del Governo della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, il quale così comincia il suo discorso:

«L'adunata degli agricoltori italiani che attendono da voi Duce il premio per l'opera svolta e dal comando per quella da compiere acquista un particolare significato nel delicato momento che attraversa l'economia agricola italiana, come del resto quella di tutti i Paesi.

Nello squilibrio determinatosi fra prezzi dei prodotti e costi di produzione, l'agricoltura ha subito le conseguenze più gravi avendo ormai pressochè tutti i prodotti adeguati al nuovo valore monetario o al di sotto di questo, mentre al di sopra e talvolta di molto stanno i prezzi dei coefficenti produttori. E' stato quindi con profonda comprensione delle particolari condizioni dell'attività agricola e con vero senso di collaborazione fascista tra le due organizzazioni sindacali che fu compiuto un accordo speciale per la riduzione dei salari agricoli. Gli agricoltori italiani vedono anche in questo il vostro particolare interessamento per i problemi dell'economia rurale e ve ne sono grati.

Questa determinazione di ridurre i salari, che non vuol certo sospingere a condizione di vita precaria i lavoratori agricoli, ma solo attenuare uno squilibrio nocivo alla produzione, e quindi a tutte le categorie che vi si cimentano, trova la sua ragione reale nelle profonde variazioni determinatesi nel dopoguerra nella distribuzione dei redditi dell'agricoltura. Anche prescindendo da questo ultimo anno di prezzi più bassi, gli indici di variazione nei prodotti lordi dell'agricoltura sono quasi ovunque superati e talvolta anche di molto, dagli indici di variazione dei costi dei principali mezzi produttivi (specialmente mano d'opera salariata, imposte, ecc). Il reddito residuo dell'impresa agraria ha quindi risentito di questa diversa vicenda per cui si è determinata nel dopoguerra, in confronto al periodo prebellico, una differente distribuzione di redditi tra le categorie produttrici. Differente distribuzione in cui hanno giocato differentemente i due grandi sistemi di condizione che si fanno ai lavoratori all'impresa agraria. Là dove la mano d'opera è prevalentemente salariata, questa ha finito coll'incidere più profondamente i risultati dell'impresa ed ha determinato quel disagio di cui anche chi non è a contatto diretto coi problemi della terra, ha avuto certo la eco. Là dove invece la mano d'opera è retribuita con partecipazione ai prodotti, tipica la mezzadria, lo squilibrio non si è determinato o non è stato così acuto.

Venendo a parlare quindi della battaglia del grano l'oratore afferma che essa fu prima che l'insieme complesso di provedimenti tecnici ed economici per l'incremento della produzione frumentaria, un grido di fede ed un segno di volontà. (Applausi calorosi).

Dopo aver rilevato che la media produzione del quinquennio della battaglia del grano è di 12 quintali e mezzo circa, il che significa di 2 quintali superiore alla prebellica e di 2 e mezzo a quella del primo quadriennio postbellico, l'on. Tassinari ha così concluso:

Se dalle cifre medie passiamo a considerare le punte più elevate, colpiscono le produzioni altissime che si sono raggiunte, non in ristrette particelle di pochi metri quadrati, ma su ettari di terreno in pieno campo, produzione che una volta sembrava follia sperare e che è stata raggiunta per virtù di una tecnica moderna che solo la battaglia del grano poteva stimulare.

I rurali italiani imprenditori, lavoratori e tecnici, saldamente uniti — chiude il prof. Tassinari — gridano a voi, Duce, in questi giorno particolarmente solenne, che la aspicata vittoria non è un sogno, ma una realtà ormai non più molto lontana.

Il Duce, le autorità, ed il numerosissimo uditorio hanno accolto la fine del discorso dell'on. Tassinari con calorosi applausi.

Il discorso del Duce

Salutato da una imponentissima prolungata entusiastica ovazione di tutto il pubblico, in piedi, e da altissime grida di viva il Duce, s'è quindi alzato a parlare S. E. Mussolini, il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Camerati, agricoltori!

Eccoci al nostro sesto rapporto divenuto oramai tradizionale nell'annata agricola italiana, rapporto militare, quindi schematico, specie per il momento. Cominciamo dalla quantità: Nel 1929 il raccolto toccò i 71 milioni di quintali. Questo anno siamo discesi a 57.375.500. Abbiamo superato di cinque milioni il più basso raccolto degli anni della battaglia del grano che fu di 53 milioni nel 1927, così come io avevo indicato e sperato. Non siamo soli a lamentare un mediocre raccolto. La Francia, che è insieme con noi, l'altro grande paese cerealico dell'Europa occidentale, è passata da 87 milioni di quintali nel 1929 a 63 milioni circa di quest'anno. La causa di questo gramo raccolto va ricercato nelle vicende stagionali nettamente sfavorevoli. Un inverno soverchiamente caldo e umido, una primavera continuamente piovosa e alle soglie del giugno, un caldo improvviso; quindi allettamento, ruggine, stretta. Gli agricoltori sanno che sino a quando non si sarà trovato il modo di razionalizzare il soffiare dei venti o il precipitare il vapore acqueo — il che sembra difficile se non impossibile — le alternanze dei grandi raccolti coi mediocri, sono fatali. Tuttavia la scienza, la volontà e la fede possono attendere le forze degli effetti delle forze non benefiche dell'annata. Infatti abbiamo fra le aziende premiate una che ha oltrepassato la media per Ha. di sessantaquattro quintali, molte quelle di quaranta. Vi sono aziende che hanno dato una produzione più che quadrupla di quella media ottenuta nella zona, molte hanno avuto più del triplo. Se tali risultati rappresentano i massimi raggiunti, numerose sono, d'altra parte, le produzioni elevate quali si ottengono di norma nelle annate più favorite dalle vicende meteoriche. Anche quest'anno, come in quelli precedenti, questi risultati sono stati ottenuti dovunque gli agricoltori hanno saputo applicare razionalmente quei procedimenti tecnici, che già nelle loro particolari modalità la scienza e la pratica hanno da qualche tempo suggerito; per cui si rivela sempre più chiaramente la stretta correlazione che esiste fa la maggiore perfezione dei lavori colturali, l'aumento del bestiame, massimo fertilizzatore del suolo, impiego occupato di sementi elette e di concimi da un lato ed il progresso della produzione granaria dall'altro.

Perfezionamento di mezzi

Perfezionamento di mezzi con i quali la agricoltore può con sempre maggiore efficacia affrontare le cause nemiche delle coltivazioni, vincerle completamente qualche volta, limitarne i danni sempre.

Non solamente dai dati forniti dal Consorzio ma anche dalle cifre statistiche generali raccolte anno per anno, a ben leggerle, il progresso della granicoltura nazionale si manifesta chiaramente. Se per esempio calcoliamo la produzione globale italiana in questi ultimi cinque anni, abbiamo i seguenti risultati. Media dei primi due anni 1925-26 e 1926-27 quintali 57 milioni in cifra tonda. Dopo un altro anno la media sale a cinquantanove milioni di quintali in cifra tonda. Dopo un altro anno ancora arriva a quintali sessantadue in cifra tonda. Dopo questa ultima annata, nella quale gioca il fattore negativo della diminuita produzione, si raggiunge tuttavia la media di sessantun milioni di quintali, vale a dire quattro milioni in più della media di partenza. (Applausi).

E la stessa cosa dimostrano le cifre relative alla produzione per Ha. Media delle due annate 1925-26 e 1926 27 quintali 12,5; dopo il 1927 q.li 11,8; dopo il 1929 q.li 12,6 dopo il 1930 q.li 12,4, cioè appena venti chilogrammi di diminuzione media, in seguito all'ultima annata.

Vi ho fatto rilevare due anni or sono che un giornale francese parlava della possibilità di ottenere cento quintali di grano per ettaro, e tal notizia, mentre ha sollevato grande scalpore tra le vostre fila e ha suscitato qualche diffidenza tra quei tecnici che vi ho descritto come eternamente pencolanti e dubitosi, ha dato nuove ali all'entusiasmo di quegli uomini fattivi, scienziati e agricoltori, i quali a fatti dimostrano di non credere all'esistenza di colonne d'Ercole per il progresso agricolo, e tentano sempre nuove vie per aumentare il rendimento unitario del grano. Ho seguito i progressi che la tecnica cerealicola sta compiendo all'estero, ho letto che nuovi metodi sono allo studio, quale quelli Jena, Rousst e Popovic. Anche in Italia è tutta una fioritura di metodi nuovi, alcuni assai promettenti e già largamente diffusi, come il metodo Gibertini o Bresciano, altri allo studio come il metodo Chiodelli, escogitato da un semplice agricoltore cremonese, il metodo Ferraguti delle righe ternate e quello seguito dall'agricolto siciliano Chirinda. Intanto il trapianto meccanico del frumento torna all'onore della ribalta suscitando discussioni e invogliando numerosi agricoltori a compiere nuove pratiche.

Non basta. So che in provincia di Bergamo e a Messina vi sono stati due agricoltori, il Liga e il Previtali, che hanno ottenuto, quest'anno, in dicembre, un secondo raccolto di frumento, dopo frumento con razze precoci. So che si tratta di semplici virtuosismi il cui valore pratico e la cui portata economica sono scarsissimi. Tuttavia questi sforzi rappresentano non soltanto la prova del fervore che anima i rurali e i tecnici agicoli, ma anche la dimostrazione di quest'alta verità assiomatica.

L'agricoltura e' ancora bambina

L'agicoltura italiana, e non soltanto la italiana, è ancora bambina; si va avviando soltanto ora alla scuola, dico alla scuola elementare. Grandi progressi ha da compiere ancora ed è lunga la strada che deve portare all'università. Bisogna, dunque, credere al progresso e non sorridere degli inventori, delle iniziative audaci, dei giovani ansiosi di novità. Anche la tecnica agricola deve evolversi e si evolverà, sopratutto per merito dei giovani. Che i problemi dell'agricoltura siano oggi al primo piano della coscienza nazionale lo dimostra l'entusiastico successo dell'autotreno del grano, che ha percorso tutte le contrade d'Italia ed è stato visitato da una moltitudine che si calcola a dodici milioni di persone.

L'argomento dei prezzi

Prima di passare alla distribuzione dei premi voglio toccare l'argomento dei prezzi. Il crollo dei prezzi delle derate agicole si è accentuato. I prezzi dei principali prodotti dell'agricoltura sono in gran parte al di sotto di quota novanta. Farli risalire artificiosamente è vana fatica. Intanto bisognerebbe poter agire in senso mondiale, il che è impossibile. Nemmeno in senso europeo. Le conferenze indette all'uopo sono state finora dei tentativi infecondi. Allora non vi è altro rimedio che comprimere sui costi di produzione, e quello che si va facendo dal diciotto novembre in poi. Diminuire i costi di produzione significa diminuire i salari, le tasse comunali e provinciali, il prezzo delle macchine e dei concimi e non appena possibile anche le tasse dello Stato (applausi entusiastici, calorosissimi). *In questo modo l'azienda agricola ristabilisce il suo equilibrio fra entrate e spese. Malgrado i soliti e inevitabili disfattismi, l'agricoltura italiana marcia verso questo nuovo equilibrio e lo raggiungerà nei prossimo raccolti* (ovazioni vivissime). *Coloro che in questi durissimi tempi non hanno mai disperato, ma hanno continuato a lavorare con tenacia, con fede, con scarificio, meritano di essere additati alla riconoscenza della Nazione* (applausi prolungati).

Premiando, ora gli agricoltori che di più hanno prodotto, voglio anche — moralmente e politicamente — premiare il fecondo, tranquillo, valoroso popolo rurale d'Italia!

Dimostrazione imponentissima

Allorchè il Duce ha terminato il suo discorso, tutto il pubblico scatta in piedi e con uno slancio di travolgente entusiasmo prorompe in applausi scroscianti. La dimostrazione imponentissima, che testimonia quali sentimenti di devozione e di gratitudine abbiano gli agricoltori d'Italia per il Duce, che ha voluto e diretto questa loro magnifica battaglia per la redenzione agricola del nostro suolo, si prolunga per vari minuti con una intensità sempre crescente. Cedendo all'invito del Capo del Governo, il pubblico cessa dagli applausi e dalle acclamazioni e si inizino quindi le premiazioni. Il Duce rimette i premi in denaro e diplomi ai primi cinque premiati delle categorie grandi, medie e piccole eziende, il premio di lire 10.000 al parroco di Ruoti (Potenza) cav. don Gennaro Luccico, vincitore del primo concorso nazionale tra i parroci e sacerdoti e 31 diplomi di medaglie d'oro. I premiati sono tutti autentici agricoltori che si presentano commossi ed orgogliosi al Duce, chiamai ad uno ad uno da lui, per ricevere dalle mani il premio ambitissimo e nel saluto romano che gli rivolgono esprimono tutta la loro riconoscenza ed una promessa sicura. Per molti il Duce ha parole di elogio e di incoraggiamento, mentre per ciascuno gli astanti levano calorosi applausi. Allorchè la premiazione è finita, il Duce rivolto alla moltitudine che lo saluta nuovamente con irrestibile entusiasmo, esclama:

«Rurali d'Italia, ed ora al prossimo racolto, con tutta la fede, con tutta la nostra passione. A NOI!».

Gli astanti, in piedi, rispondono con un «A NOI!» formidabile.

Al suono di Giovinezza, la cerimonia ha termine e S. E. il Capo del Governo, seguito dai Ministri e delle autorità, lascia il teatro mentre al suo indirizzo la folla degli intervenuti prorompe in una rinnovata, imponente dimostrazione di omaggio e di devozione.

Il varo della motonave «Victoria»

Come abbiamo annunciato sabato mattina, alla presenza di S. E. Ciano, a Trieste nel Cantiere Navale San Marco, ha avuto luogo il varo della Motonave «Victoria» del Lloyd Triestino.

La grande nave ha le seguenti caratteristiche:

Lunghezza metri 163; larghezza metri 20.54, altezza metri 13, stazza lorda 13.500 tonnellate, dislocamento 24.000; velocità oraria nodi 21.5 e potenza 19.000 cav. asse. La nave è del tipo a bordo libero segnato, con più ordini di sovrastrutture, due alberi a palo e due fumaioli.

La nave sarà dotata di 18 imbarcazioni di salvataggio tipo «Flemming» ognuna della capacità di 103 persone; è questo un nuovo tipo di imbarcazione che ha la particolarità di essere dotato anzichè di comuni remi da voga di un'elica azionata mediante uno speciale sistema di leve e di rotismi. Tali imbarcazioni possono raggiungere una velocità di circa 6 miglia orarie.

A questa modernità di criteri si è ispirata anche la costruzione del macchinario.

L'apparato motore, costruito dallo Stabilimento Tecnico Triestino, è del sistema Sulzer e disporrà di quattro motori a 8 cilindri ciascuno di 134 rotazioni al minuto. Ogni motore azionerà un'elica separata: la nave quindi sarà mossa da 4 eliche indipendenti. Quattro generatori Diesel da 534 Kw saranno installati e mossi da motori Sulzer a 6 cilindri con 180 giri di rotazione.

Lo Stato Maggiore e l'equipaggio della nuova unità lloydiana saranno costituiti da 255 persone, mentre la nave potrà trasportare 522 passeggeri. Gli ambienti interni saranno decorati con criterio di grande signorilità ed arredati con arte magistrale.

La hall e il vestibolo della prima classe presenteranno una decorazione moderna con elementi che ricordano sobriamente lo stile egizio.

Il soffitto e i fregi delle pareti saranno in legno laccato di un grigio-violaceo assai leggero, in maniera di conservare all'ambiente tutta la sua grandiosità e dargli nello stesso tempo l'impressione di una maggiore altezza.

Al centro della parete trasversale costiera ove si svolge il grande scalone principale, sarà collocata una grande specchiera decorativa, che contribuirà ad aumentare la grandiosità dell'ambiente, mentre alla parete proviera vi sarà una larga zona decorata da un grandi dipinto e sul pavimento sarà sistemata la piattaforma per il jazz-band con gradini in quercia e parquets. Due ringhiere in ferro battuto chiuderanno i due lati della piattaforma, lasciando libero il passaggio sui gradini. I mobili armoniosamente e razionalmente sistemati saranno quanto di più confortabile si possa desiderare.

La massima arte decorativa è stata profusa nel salone da pranzo. Per rilevare lo effetto monumentale già dato dalla proporzione dell'ambiente e per non diminuirne in nessun modo la vastità si è trovato opportuno di segnare decisamente i baglioni costruttivi anche nella decorazione e fondere pareti e soffitto in un'unica ininterrotta superfice tutta dorata sulla quale il gioco delle luci indirette darà un'effetto di riposo e d'insieme di leggerezza e di grande spaziosità. Ne risulterà un'insieme architettonico dalle caratteristiche di solennità e sobria monumentalità proprie dell'antico stile egiziano.

La galleria verrà arredata con fasto e darà l'idea di un vestibolo di palazzo gentilizio. Per il salone da fumo e per la sala da giuoco si è scelta la forma elittica, il chè oltre a permettere il massimo sfruttamento della spazio disponibile, offre con l'incurvata delle pareti tutte rivestite in cuoio un elemento nuovo e dà l'impressione di molta intimità. La stessa nota si ripete nei grandi finestroni, pure incurvati che si potranno arricchire con delle vetrate a soggetto trattate con vivacità coloristica.

Per la sala da giuoco è riservata la nota più calda e raccolta. Soffitto a travi policromate, pareti rivestite in stoffa, decorate soltanto con vecchie stampe di soggetto marinaro.

Nella veranda la decorazione sarà ottenuta da un'ordine di nervature semicilindriche che allacciando le pareti al soffitto formeranno una delle caratteristiche dello ambiente, conferendogli in modo vago il carattere di grande terrazza. Le pareti saranno laccate a smalto opaco grigio-argento, a superfice leggermente riccia in maniera da ottenere un gradevole giuoco di chiaro-scuro.

Con questa nuova unità, il Lloyd Triestino, nonchè conservare inalterato il suo prestigio, lo aumenterà, e la bandiera nazionale, che prima fra quelle dell'armamento internazionale fu altamente apprezzata dal gran pubblico viaggiante da e per l'Egitto, continuerà a mantenere intatto quel posto d'avanguardia che occupa con onore da tanti lustri.

I Principi di Piemonte assistono allo spettacolo della Scala

Milano, 8 — Ieri sera con «I Lombardi alla prima Crociata» di Giuseppe Verdi, ha avuto inizio la stagione d'opera al teatro della Scala. L'avvenimento artistico ha ricevuto una maggiore solennità per l'intervento delle LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte. Alla serata di gala è intervenuto tutto il gran mondo cittadino. Il grandioso teatro, reso ancor più maestoso per il rinnovato addobbo della platea e dei palchi, era gremito in ogni ordine di posti di un pubblico elettissimo fin da prima che si iniziasse lo spettacolo. Negli atrii d'ingresso ornati di piante e fiori si erano raccolte le maggiori autorità civili e militari, insieme con il presidente dell'Ente Autonomo della Scala e colla direttrice del teatro che ha offerto alla Principessa Maria al suo arrivo uno splendido mazzo di Orchidee.

Il Principe Umberto vestiva l'abito da società e la Principessa Maria indossava una elegantissima toilette con una pelliccia bianca. Non appena gli Augusti Principi sono apparsi nel loro palco al principio della seconda fila di sinistra, sono stati salutati da tutti i presenti sorti in piedi con una imponentissima dimostrazione di omaggio. L'orchestra ha intonato la marcia reale, seguita da giovinezza e i Principi hanno ascoltato in piedi, affacciati al palcone, incinandosi ai reiterati calorosi applausi del pubblico. La dimostrazione si è rinnovata al chiudersi del primo quadro e quando i Principi hanno lasciato la sala.

Gli Augusti Sposi si sono trattenuti in teatro fino alla fine della vecchia, ma sempre suggestiva opera Verdiana che, diretta dal maestro Panizza ed eseguita con la consueta grandiosità, ha avuto larga messe di applausi. Nei pressi del teatro sostava una folla di cittadini che acclamò ai Principi tanto al loro arrivo quanto alla loro uscita dal teatro, al termine dello spettacolo.

L'audacissima impresa di un bandito a Chicago

Chicago 7. — Per quanto in queste città da tempo i banditi vadano compiendo le imprese più audaci, l'impresa compiuta oggi da un bandito noto sotto il nomignolo di Quintat, è veramente sbalorditivo per la sua temerarietà. Penetrato nei locali della State Banck, il Quintat armato di rivoltella e minacciando di far fuoco al primo segno resistenza, ha costretto le 25 persone tra impiegati e clienti che si trovavano in quell'ora nella banca a scendere nei locali sotterranei. Rimasto così indisturbato il bandito si è impossessato di una somma valutata da 40 a 50 mila dollari ed è quindi riuscito ad allontanarsi indisturbato (R.S.).

La confezione del pane è una notizia inesatta

Roma, 7. — Alcuni giornali a proposito dell'attuale azione dei pubblici poteri per quanto riguarda la produzione del pane e della pasta, hanno accennato ad un tipo di pane da confezionarsi col 25 di farina di riso. Tale notizia è completamente inesatta: la commissione infatti nominata dal Ministro delle Corporazioni per lo studio dei prezzi e della produzione del pane e della pasta, ha nella sua ultima seduta esaminato soltanto la possibilità di permettere la fabbricazione di un tipo di pasta da confezionarsi con una percentuale di farina di riso non superiore al 20 0/0 ed ha in tal senso fatto delle proposte che sono ora allo studio presso gli organi competenti.

L'eventuale adozione di una tale miscela permetterebbe la fabbricazione di un tipo di pasta comune avente pressa poco le stesse qualità nutritive della pasta di pura semola che potrebbe essere venduta ad un prezzo inferiore a quello cui attualmente quest'ultima è venduta. E' ovvio che nessuna limitazione verrebbe in ogni caso posta alla produzione ed al consumo.

La nebbia che uccide

La situazione atmosferica nella vallata della Mosa migliorata

Bruxelles 7. — Un comunicato ufficiale pubblicato dopo una inchiesta compiuta dalle autorità competenti, dichiara che è stato accertato, come nella valle della Mosa per sè la causa della nebbia di eccezionale densità siano avuti 65 casi di morte. Oltre 100 persone circa versano in gravi condizioni. Nelle ultime ore il nebbione si è esteso all'Olanda ed alla Germania settentrionale. La navigazione del Reno da Colonia al mare è completamente sospesa. Da Bruxelles nel pomeriggio di oggi sono state spedite 20 mila maschere contro i gas che sono state distribuite tra le popolazioni terrorizzate dal flagello abbattuto nelle ultime 24 ore nella valle di Angis e in altre località dei dintorni di Liegi.

La regina Elisabetta è partita per Liegi per visitare i villaggi colpiti dalla misteriosa epiemia. La situazione atmosferica nella vallata della Mosa è migliorata (radio stefani).

La difficile crisi francese

Barthou rinuncia all'incarico

PARIGI 7. — Il signor Barthou ha rinunciato all'incarico affidatogli dal presidente della Repubblica di formare il gabinetto.

Una informazione precedente diceva come il signor Barthou, dopo avere accettato l'incarico di formare il nuovo gabinetto, aveva fatto visita nel pomeriggio al presidente del Senato e al presidente della Camera dei deputati. Aveva quindi conferito col sig. Poincarè di cui voleva assicurarsi il concorso. L'ex presidente della Repubblica gli ha dichiarato che lo stato della sua salute non gli permetteva attualmente di partecipare alla direzione degli affari pubblici.

Barthou aveva avuto quindi un lungo colloquio con Tardieu, durante il quale il presidente dimissionario, gli aveva dichiarato che nelle circostanze economiche, politiche e internazionali attuali, egli aveva più che mai il desiderio, come uomo di buona volontà, di aiutare nella piena misura dei suoi mezzi, tanto la soluzione della crisi che l'unione repubblicana.

Come si vede, all'ultimo momento a Barthou venne a mancare l'appoggio.

Fremiti di entusiasmo, di fede, di passione, all'adunata degli scarponi

I gloriosi battaglioni dell'ottavo alpini ricostituiti nelle loro unità di guerra sfilano davanti S. E. l'on. Manaresi

Temperatura alpina negli spiriti e nella stagione fu il vero clima nel quale ieri ebbe luogo il raduno delle fiamme verdi, dell'8.o Regg. Alpini, che il gen. Cantore costituì a Udine, in questa nostra terra di confine, vigile e fedele, pochi anni prima della guerra. E la temperatura alpina è stata caratterizzata dalla severa e silenziosa disciplina nel momento del lavoro, e della più allegra e simpatica «camaradie» — fra superiori ed inferiori — nei momenti di sosta, di riposo e di svago. Con tale aderenza allo spirito alpino ebbe luogo ieri la riunione dei «verdi», che come sempre hanno saputo dare alla loro manifestazione una spiccata fisonomia di forza e di compattezza.

Sino dalle prime ore di ieri mattina — una mattinata rabbrividente di gelo e di brina — sono scoppiati alle porte della città i suoni freschi e giolosi delle fanfare alpine, freschi e gioiosi come sono fresche e gioiose le canzoni che ricordano l'Alpe, severa ed ammaliante, solenne e paurosa, serena ed imponente, sulla quale sono fiorite.

Sono tornati i baldi alpini

«Dalle città e dai villaggi — sono tornati i baldi alpini», così canta un inno alpino, e così è avvenuto ieri mattina; all'appelli della Sezione Friulana dell'A. N. A. sono scesi dai paesetti alpini, dai grossi centri carnici e dalle borgate della zona pedemontana le «penne» della guerra e quelle delle ultime leve. Le prime con il cappello alpino scolorito dal sole e dalle pioggie di una lunga guerra, con i gradi ed i trofei di seta smunta ed incolore, gli altri con i trofei del tempo di pace, con i gradi argentei e scintillanti anche nell'aria opaca della mattinata brumosa di mezzo dicembre.

Le «penne» sono entrate in città al suono delle loro fanfare ed al ritmo delle loro canzoni, marciando con il passo delle formazioni alpine, passo fermo, saldo e quadrato di camminatori e di scalatori.

Udine non ha veduto mai un numero così rilevante di «verdi» come ieri mattina, quando dalla stazione ferroviaria e dei vari posteggi di «autobus» hanno cominciato ad affluire verso il centro le sezioni dell'A. N. A. Gagliardetto in testa; quindi il comandante della Sezione, poi la fanfara e subito dopo gli alpini con cartelli ed insegne. Coloro che non avevano potuto costituire una fanfara marciavano al canto militaresco di un coro alpino.

Alle 8, in Giardino Grande, dove si erano installati i componenti del «Comando di tappa», hanno cominciato a giungere dalle varie vie di accesso gli alpini. Arrivare alle 8, per passare la rivista alle 10, è un voler essere eccessivamente puntuali. Ma la puntualità alpina ha di queste particolarità. E la attesa non era poi così lunga come poteva sembrare a qualsiasi altro che ieri non portasse cappello alpino. Un coro, un bicchiere — e le osterie non mancano a due passi dal giardino — ed un alpino, che conosce cosa sono la pazienza e l'attesa, anche sotto l'infuriare degli elementi, non solo passa un'ora senza accorgersi, ma ne passa due, quattro, cinque, ben inteso aumentando in proporzione aritmetica, non geometrica, canzoni e bicchieri. Ogni nuovo gruppo alpino che giungeva ieri mattina nella pista del Giardino Grande era accolto da un vivissimo entusiasmo dai già arrivati, ed uragani di applausi si fondevano con saluti e con richiami, mentre le fanfare lanciavano le loro note alte nell'aria ferma e fredda.

* * *

La città aveva accolto con il palpito delle bandiere questa fiera e balda giovinezza. Al saluto del Podestà, si era unito con nobile voce il Segretario Federale cav. uff. dott. Raimondo de Puppi, che aveva pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti!

Il reggimento di Antonio Cantore viene tra noi. I vecchi alpini, protagonisti di gesta leggendarie, scendono dai loro monti ferrigni veglianti sui sacri confini della Patria, e qui, nella capitale della guerra, rivivono in un giorno le malinconie dei bivacchi, la fangosa e rodente vita della trincea, l'ansia ed il palpito dell'assalto travolgente.

«Cittadini!

Un'onda di fierezza, di vita sana, di letizia ci portano questi baldi figli dei monti; ai loro nostalgici canti di guerra, rispondiamo con i canti della nostra terra; ai loro ricordi di vittoria, facciamo eco con il grido delle mille vittorie passate, presenti, future: A NOI!».

* * *

«Il Comando di tappa» aveva stabilito i luoghi per il concentramento, con grandi tabelle sotto le quali dovevano inquadrarsi i vari componenti i battaglioni dell'8.o Reggimento. Battaglioni dai nomi conosciuti e cari della nostra piccola terra di confine, immortalati dalle gesta eroiche di innumeri battaglie, e segnati nella storia dal sangue e dal valore di migliaia di «penne» nate nella nostra terra.

L'organizzazione di questo inquadramento era stata curata con scrupolosità dai dirigenti dell'A. N. A. di modo che a capo di questi battaglioni formati per un'ora furono assegnati gli ufficiali che li inquadrarono in guerra.

Come dicemmo, la preparazione spirituale della cittadinanza non poteva essere più pronta e più calorosa. Perfino le sue... pietre si erano scosse per onorare gli alpini, e di buon mattino vedemmo «Florean», in piazza, col suo bravo cappello (un cappelluccio!) dalla penna nera. Si era pensato anche ad una divisa grigio-verde, ma «Florean» ha dimensioni più rispettabili di Carnera, e nessun sarto si misurò in tal cimento.

Anche «Venturin» portava fieramente il cappello alpino.

Notata l'esposizione di fotografie della zona di guerra che furono dell'8.o, Val Piccolo, Val Dogna, ecc. esposte nel negozio Pignat in via Manin, e quelle nel pomeriggio sulla cerimonia svoltasi nel mattino con un vero tempo-record, battuto come il consueto da Rosario Pignat.

L'arrivo di S. E. Manaresi

Poco dopo delle 9 cominciano ad affluire alla stazione innumerevoli automobili. Da esse scendono il Vice Prefetto comm. Bianco, il Segretario Federale dott. cav. uff. co. de Puppi, l'on. prof. Asquini Preside della Provincia, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il gen. Ronchi Ispettore di Zona degli Alpini, il gen. Ruggeri comandante la Divisione, i generali Taccoli, Andreani e de Segneux, il gen. Piazza comandante le Legioni friulane, il Procuratore del Re cav. avv. Davossa, il cav. cap. Bonanni per la Sezione Alpina di Udine e moltissimi ufficiali superiori.

Tutte le autorità si portano sotto la tettoia della Stazione al cui ingresso fanno guardia d'onore quattro vigili in alta uniforme e dove parte della Sezione Alpina di Udine attende assieme alla Banda dell'8.o Alpini.

Alle 9,29 precise entra sbuffante e maestoso il treno che porta S. E. Manaresi. Il Comandante si sporge dal finestrino del treno ancora in moto e saluta col suo largo sorriso.

La Banda intona un allegro ritmo alpino e le autorità muovono incontro ad ossequiare l'ospite illustre.

Ad aumentare la festosità del momento, dallo stesso treno scende il Gruppo di scarponi di S. Vito al Tagliamento il quale si unisce nel canto a quelli della Sezione di Udine.

S. E. Manaresi passa in rivista gli scarponi udinesi e quindi assieme a tutte le autorità parte in automobile.

Egli è ospitato con signorile distinzione in casa dell'on. co. Gino di Caporiacco.

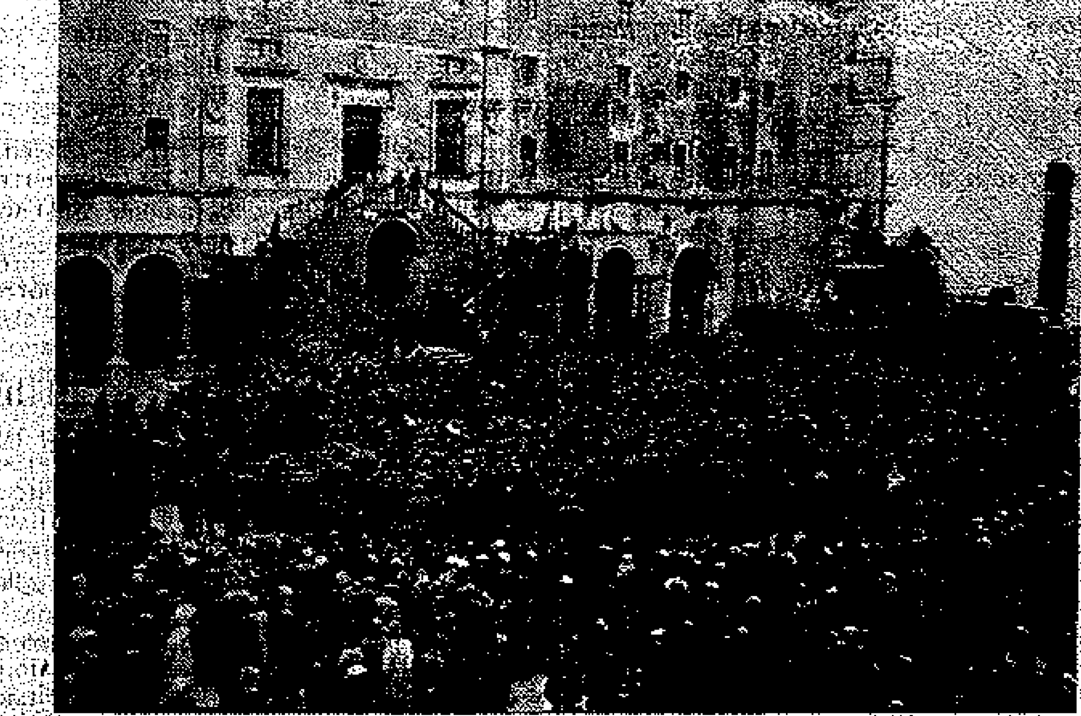
In attesa della rivista

Dalle 9 alle 9.30 l'affluenza dei gruppi è sempre più folta. Il Giardino Grande è tutto un mareggiare di cappelli alpini, ed al di sopra di quella selva di penne di tutti i colori e di tutte le fogge si alzano i gagliardetti verdi delle sezioni.

Il pubblico comincia a prendere d'assalto il colle e lo spazio riservato agli spettatori nella rotonda.

Il servizio d'ordine è disimpegnato da carabinieri e vigili urbani, quest'ultimi al comando del cap. Olivieri. Vediamo presenti alcune compagnie di alpini al comando dei rispettivi ufficiali. Fra le rappresentanze dei Corpi armati notiamo uno stuolo foltissimo di ufficiali alpini in divisa, fra cui vi sono numerosi ufficiali superiori.

Il Comando è disimpegnato dal Generale comm. Quintino Ronchi che è coadiuvato dal capitano cav. Lucchini e dai dirigenti della Sezione di Udine cap. Bonanni,



L'AMMASSAMENTO SUL PIAZZALE DEL CASTELLO

cap. Francescato, cap. Finetti, ten. Filaferro.

Le ultime a giungere sono le sezioni di oltre Tagliamento che sono arrivate con il treno medesimo sul quale viaggiava S. E. l'on. Manaresi.

L'ammassamento viene compiuto con regolarità, come era stato predisposto; tutti i gagliardetti, circa una quarantina, hanno preso posto all'ingresso del giardino, e precisamente ai piedi della discesa che viene da via Manin. Le fanfare hanno trovato posto nei vari battaglioni. Se ne contano una decina.

Il pubblico continua ad affluire, la tribuna degli invitati è al completo; in essa hanno preso posto le bandiere dei Mutilati e Invalidi, Federazione Combattenti, Arditi, Madri e Vedove, Carabinieri ecc. ecc. e varie rappresentanze.

Davanti alla tribuna degli invitati si sono schierati i rappresentanti dei Corpi armati e molti ufficiali Alpini.

Si nota pure qualche alpino.... ciclista, perfino qualcuno motociclista. Sono i privilegiati che possono «arrangiare» i compagni sospingendoli nei ranghi con le ruote, quando non riescono con la voce.

Uno squillo di attenti spegne l'agitazione ed il brusio; i reparti si infittiscono e le «penne» tutte si irrigidiscono sull'attenti, mentre la selva verde dei gagliardetti si china salutando S. E. Manaresi. Il quale appare all'imbocco della pista, si ferma e saluta irrigidendosi nel saluto romano.

L'on. Manaresi ha il cappello alpino e porta sulla giubba i segni del valore.

Il generale Ronchi presenta le truppe al Ministro e quindi dà il riposo ai battaglioni.

Le autorita'

Le autorità prendono posto nella tribuna. Notiamo: S. E. Manaresi, il Vice Prefetto comm. Bianco in rappresentanza di S. E. il Prefetto, impossibilitato ad intervenire per ragioni di famiglia, il Segretario Federale cav. uff. dott. co. Raimondo de Puppi, S. E. il senatore Morpurgo, S. E. il senatore Spezzotti, S. E. l'on. prof. Leicht presidente dell'Alpina, l'on. Asquini preside della Provincia, l'on. co. Gino di Caporiacco podestà, il co. Gropplero vice podestà, il colonnello cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro; tra gli ufficiali: generale Ruggeri comandante la Divisione Militare, generali: Taccoli, de Segneux, Giubbilei, Cavarzerani, comandante di zona degli Alpini gen. co. Ronchi, gen. Guzzoli comandante la Brigata Alpina, generale Piazza della M. V. S. N., colonnelli Gioacchino Gastoldi, Nicolini, Zanuttini, Giorda, Peretti, Sansone, Console Petrone, ten. col. Brisotto, Boffa, Della Bianca, Orengo, Federici, Battisti, maggiori Franceschetti, Tamaso, Cobelli, Smaniotto e altri.

E poi ancora tra le autorità civili: Procuratore del Re cav. Davossa presidente di Sezione del Tribunale, cav. avv. Minesso, vice intendente di Finanza cav. Bettini, col. Rubbazzer, dott. Mozzi dell'Alpina Friulana, cap. Bonanni, dott. Giacone segretario del Consiglio Provinciale dell'Economia, prof. cav. Enrico Morpurgo, Questore comm. Bodini, maggiore dei Carabinieri cav. Scognamiglio, conte de Brandis, rag. Zigiotti, prof. Catalani, ingegnere Someda della Federazione Combattenti, cav. Pagani segretario amministrativo della Federazione e vice Preside, avv. Margherita, avv. Marin, cap. Alciati, rag. Francescato, cap. Finetti, ten. Filaferro e... si potrebbe continuare.

Molte anche le signore, tra cui le medaglie d'oro Visentin-Ferruglio e Urli, la nobildonna co. Elisa de Puppi, la signora Pischiutta.

La rivista

Un altro squillo di «attenti» irrigidisce nuovamente i reparti, i quali si sono già riordinati. E non appena la prima fanfara ha mandato nel silenzio composto della moltitudine le prime note squillanti dell'inno alpino, S. E. Manaresi inizia la rivista, accompagnato dalle autorità e dal Comandante generale Ronchi.

Il Comandante del X.o passa davanti ai «verdi» immobili, salutando romanamente e sorridendo, specie quando fra le file scorge qualche conoscenza. Egli è salutato ad ogni battaglione dai comandanti e dallo squillo delle fanfare. I «verdi», con l'aria marziale dei vecchi soldati, salutano il loro Comandante fissandolo e non nascondendo, sotto la tesa del maschio cappello alpino, un lampo di orgoglio per aver risposto con tale compattezza e con tanta disciplina all'appello del loro Capo.

Terminata la rivista, S. E. Manaresi, sempre accompagnato dalle autorità, prende posto sulla tribuna, mentre i reparti si ammassano per la sfilata.

L'ammassamento avviene con ordine ed in breve tempo, ed i reparti si pongono in via Liruti e sul semicerchio del Giardino. La formazione è per nove, e nonostante che le file siano fitte, la massa si snoda per oltre duecento metri. Saranno oltre cinquemila.

Al comando dei reparti si pone il generale Quintino Ronchi, che dà l'ordine di marcia. Dal viale della Vittoria si avanza la fanfara della 55.a Legione suonando l'inno Alpino. E dietro i militi spicca la schiera vivace delle alabarde dei gagliardetti verdi. A breve distanza seguono le formazioni compatte che procedono con il passo cadenzato dei reparti alpini.

I quadrati delle compagnie avanzano dietro la selva dei gagliardetti e paiono un popolo in marcia all'ombra delle bandiere.

La fanfara è giunta all'altezza del palco delle autorità; la canzone scandisce il ritmo del passo dei reparti; ed un applauso saluta i verdi gagliardetti che passano fra due siepi di braccia tese nel saluto romano.

Il generale Ronchi dà l'«attenti a sinistra» e saluta portando la mano alla visiera. Il comando viene ripetuto battaglione per battaglione, mentre procede la sfilata.

Ecco il Battaglione «Tolmezzo» che per primo passa davanti il Comandante del X. L'«attenti» viene ripetuto dai comandanti di Compagnia ed i volti si rivolgono di scatto verso il palco delle autorità. La sfilata prosegue. Il più rigido ordine militare domina nelle squadre. Ecco il Battaglione «Val Tagliamento»; sono gli alpini dei mandamenti oltre il fiume, vecchi e giovani sono uniti nelle formazioni. Vi è un vecchio di leva molto anziano; vi sono dei giovanissimi, degli imberbi. I «veci» hanno sulla giubba, tutti, le decorazioni, molti portano uno o più nastrini azzurri, o il disco argenteo di mutilati. Ogni gagliardetto è salutato da applausi. Ecco il Battaglione «Monte Arvenis» segue il confratello, dietro si scorgono i fazzoletti verdi del «Gemona». Segue il «Val Fella». Sono inquadrati in esso i «verdi» di Udine, perciò gli applausi — applausi in casa — sono più sentiti e più insistenti. Fra il pubblico tutti hanno qualcuno che conoscono, perciò l'applauso è un saluto. E chi non saluterebbe l'amico, il parente, il conoscente che sfila ora con i «verdi»? Un piccolo alpino di cinque o sei anni portato a spalla da un serrafila saluta con il braccio alzato e con serietà militaresca S. E. Manaresi.

Dopo il «Monte Canin», ecco il Battaglione «Cividale»; sono gli alpini di Cividale e della Slavia; in prima fila non può mancare la caratteristica figura di «Pre Antoni» che al suo comando ha un plotone e quando passa davanti gli ufficiali degli Alpini, molti lo salutano. Del resto, fra gli alpini friulani chi non conosce «Pre' Antoni»?

Sfila pure accanto al gagliardetto il valoroso parroco di Buia cav. Zamparini assai applaudito.

La sfilata è quasi terminata; restano i due ultimi battaglioni costituiti da «verdi» udinesi, il «Val Natisone» ed il «Monte Matajur». Altri saluti ed altri applausi.

La sfilata ha termine; il pubblico dà l'assalto al colle per andare ad assistere al discorso del Sotosegretario alla Guerra, mentre le autorità con le automobili si dirigono verso Piazza Vittorio Emanuele per salire in Castello.

Sul piazzale del Castello

Il travolgente discorso di S. E. Manaresi

Il piazzale del colle è in breve una marea di gente e sopra il nereggiare della folla le decine e decine di gagliardetti: Tolmezzo, Padova, Tarcento, Udine, Di Giusto, Cantore, Picco, San Daniele, Manzano, Rigolato, Imperia, Treviso, Rigolato, Forni Avoltri, Flaibano, Tavagnacco, Resia, Gemona, Azzida, Corno di Rosazzo, Premariacco, Torreano di Cividale, Savorgnano del Torre, Tarcento, Corno di Rosazzo, ecc. ecc.

La folla è tutto un fremito nell'attesa: da un canto all'altro del piazzale s'alzano le nostalgiche canzoni e i ritornelli freschi della gente alpina.

Sulla gradinata, ecco comparire le autorità e quindi S. E. Manaresi, che è salutato da una ovazione imponente.

Il gen. co. Ronchi dà l'attenti e quella massa enorme si irrigidisce nel saluto, a cui risponde il Capo con un gesto largo, affettuoso.

Il saluto del gen. Ronchi

Con voce tonante il Comandante di Zona, gen. comm. co. Quintino Ronchi, dice: «Eccellenza! Gli alpini e gli artiglieri di montagna in congedo del Friuli, raccolti qui nello storico colle del Castello, in vista alla chiostra delle alpi contese e redente, presentano a Voi il loro devoto omaggio e l'assicurazione della loro fede, la pura fede alpina.

«La guerra e la montagna hanno plasmato l'animo alla vittoria e più dolci e più serene son oggi le canzoni dei giovani e dei vecchi, ma uguale pare in loro lo spirito del dovere e del sacrificio. Essi sono pronti — Eccellenza — per il Re e per il Duce a scrivere nuove pagine di gloria, a portare alto e lontano il nome augusto della Patria.

«Alpini del Friuli! Per il Re, per il Duce, per la Patria: Eia, eia... alalà!...».

Il grido è ripetuto a gran voce di popolo: un grido alto, possente, che sembra un tuono nella passione che disfrena.

L'orazione di S. E. Manaresi

Cessato l'entusiasmo e ristabilitosi il silenzio sul piazzale gremito di gente prende la parola il Sotosegretario alla Guerra S. E. Manaresi, Comandante del X Alpini.

La sua orazione trascina al più vivo entusiasmo perchè è detta con caldo eloquio che affascina e detta con parola semplice ma forte che colpisce nel segno, che va al cuore. E' lo scarpone che parla, e parla agli scarponi.

" Camerati — dice S. E. Manaresi — Io mi chiedo spesso se convenga turbare con la parola queste magnifiche riunioni, queste manifestazioni della linea prettamente militare e giocondamente scarpona, giacchè le nostre adunate hanno il loro punto culminante non in un discorso, ma nello sfilamento marziale cui dianzi assistemmo, nel passo cadenzato dei giovani e dei vecchi uno a fianco dell'altro.

" Camerati! Quindici giorni fa, davanti al nostro patrono S. A. R. il Principe di Piemonte, sfilavano così a Cuneo i quattromila alpini del secondo; oggi i cinquemila dell'ottavo hanno sfilato per le vie della città sacra a tutti gli italiani, mentre l'onda dei ricordi saliva al cuore di ognuno nella gioia di ritrovarci dopo tanti anni.

" Non saprei proprio fare qui migliore discorso che ricordare in questo momento, con l'animo preso da profonda commozione, i nomi dei vostri eroici battaglioni; il Tolmezzo, il Cividale; e a fianco dei vecchi battaglioni, quelli giovani del Val Fella, del Val Natisone che si emularono nell'eroismo; il Monte Matajur e il Monte Arvenis, fino all'ultimo, a quello dei bocia, il Monte Nero, che sembra nel suo nome fatidico raccogliere tutto l'eroismo dell'ottavo. (Vivissimi, entusiastici applausi).

" Ci si accosta — continua l'oratore — con un senso di viva commozione a tutti i reggimenti di tutte le armi e di tutti i paesi, ma questo vostro ottavo, questo magnifico ed eroico reggimento che ha guidato alle battaglie la vostra salda gente friulana, che nello spasimo della guerra ha recato anche le sue nostalgiche canzoni, ci si accosta con maggiore commozione, perchè voi alpini dell'ottavo avete visto le vostre case invase e preda al nemico, perchè ogni vostra famiglia ha avuto un lutto, perchè ogni nome di battaglia è un ricordo di vittoria che rivendicano i vostri battaglioni (nuovo scoppio di entusiasmo, grida ed aplausi calorisissimi).

" Queste adunate dovrebbero ripetersi molto di frequente anche se possono dar fastidio a qualcuno al di là, e al di qua del confine; a qualcuno che oppone alla nostra fede guerriera il sarcasmo ed il sorriso di chi non fece la guerra e di chi non volle la vittoria. Di coloro che sono al di là del confine dove si irride all'Italia sui giornali antifascisti, o dove si dimentica il salvataggio di ieri.

" Ma non si deve dimenticare — esclama l'oratore — che i giovani, i quali non hanno fatto la guerra, marciano oggi a fianco di coloro che l'hanno fatta, e che chi è stato soldato, soldato rimane.

" Ricordiamo camerati. Occorre ricordare spesso quando eravamo gomito a gomito, fianco a fianco nella sofferenza spinti da un tormento di gloria! Il tempo non ci sembra lontano; e son passati dieci anni dal dopo-guerra, quando eravamo disprezzati e derisi, e dovemmo riconquistare la vittoria sulle piazze. Ci fu un giorno in cui la Patria sembrò smarrita, e il nemico potè calcare le vostre piazze, ma un'ora sola. Al Piave salse la redenzione.

" Ricordiamo i sacrifici di guerra, e diciamo che non solleviamo lo stendardo della nostra gloria e della nostra fierezza per farne sbandieramento sulla piazza, ma per farne la punta di una acuta lancia da lanciare avanti sulla marcia del domani. — (Applausi scroscianti e prolungati; grida di approvazione).

" Oggi i nostri sacrifici creano la storia e la vita per le nuove generazioni. Di fronte alla coesione spirituale che è fra noi, di fronte al fatto che la Nazione ha finalmente trovato il suo Capo, poco contano gli armamenti ed i denari degli altri. Noi siamo gente di pace e di lavoro, ma se verrà un giorno che a noi non si spalancheranno le vie del mondo, allora giovani e vecchi saranno pronti, ed io pure, come voi, ritornerò al mio battaglione come nei giorni in cui la gloria baciava in fronte ai morti. (Grida di approvazione; applausi nutritissimi).

L'oratore passa quindi a parlare del problema del disarmo che non deve essere "disarmo per noi" e armamenti per gli altri, in modo che intorno all'Italia venga a saldarsi una cintura di armati che sarà un giorno infrangibile.

" Se questo noi permettessimo — esclama S. E. Manaresi — tradiremmo la memoria dei nostri gloriosi Caduti, chiuderemmo per sempre le vie dell'avvenire ai nostri figli. Il popolo italiano sarà forte e ricco, se avrà fede in se stesso, ma non se facendo strazio della propria dignità avanzerà la mano del mendico. Ognuno deve sentire il santo orgoglio di poter dire: sono cittadino d'Italia! (Nuovo uragano di applausi prolungati e nuovo scoppio di entusiasmo).

" Io non vi dico addio — conclude S. E. Manaresi — vi dico arrivederci. Queste solenni adunate ritemprano gli spiriti. Io so che molti di voi son partiti prima dell'alba, ed hanno camminato ore ed ore per impervi sentieri per essere qui tutti riuniti da un'unica fede che ci esalta. Questa forza spirituale che ci raccoglie ancora nel santo orgoglio di un tempo, noi mostriamo ogni giorno, si può dire ogni ora. Con questa noi faremo la nostra strada, che non sarà una strada di rettorica come si usava un tempo, ma una strada fascista, cioè maturata di fatti.

" Ritornando a Roma, io recherò ancora la visione di questo vostro ottavo alpini, ma non solo di quelli che qui oggi lo hanno ricostituito nei suoi eroici battaglioni, ma anche di coloro che si trovano in tutta la zona, saldo confine d'Italia, anche di quanti hanno lontano le loro tombe di gelo, e sentono oggi il nostro calore e il nostro palpito.

" Dirò al Duce: da questa piazza nel 1922, una folla vi giurava devozione ed amore, così oggi su questa stessa piazza una moltitudine ripete il giuramento pronta al Vostro comando, all'ordine del Re e della Patria ".

Il discorso del Sottosegretario è terminato gli applausi e gli evviva sono travolgenti e non accennano a finire; l'onorevole Manaresi ringrazia e saluta sorridendo alzando il braccio romanamente. Una fanfara intona l'inno degli alpini, un'altra la segue, due o tre le imitano, in breve tutto il vasto piazzale rigurgitante di alpini, è risonante di allegre canzoni, di acclamazioni e di applausi; se l'entusiasmo non fosse così vivo e così sentito, ci sembrerebbe di trovarci in balia di un pandemonio. I dirigenti preparano lo sfollamento la cui direzione non è tanto facile come si potrebbe credere. Ma i reparti non sono ancora frammischiati e dietro le prime fanfare scendono gli alpini. La prima Sezione che giunge in Piazza Vittorio Emanuele, dietro la propria fanfara, è accolta da un applauso della folla domenicale numerosa. Sono le 12.25. Dietro ad essa seguono a brevissimi intervalli le altre sezioni. L'adunata è virtualmente terminata.

Ora — poichè il rancio è un servizio per i militari — resta a compiere l'ultimo servizio e le «penne» si preparano a compierlo con allegra schiettezza alpina.

Le colonne che giungono in Piazza Vittorio Emanuele si diramano in tutte le direzioni. Vanno, come dicono alcuni, al rifornimenti... viveri. Una sezione — non ricordiamo quale — perchè nessuno abbia qualche dubbio sul suo itinerario, giunta in Piazza Vittorio Emanuele ad un tratto si ferma, ed il pubblico che intanto per godersi lo spettacolo si è schierato sul terrapieno della Piazza, sente nell'improvviso silenzio la tromba suonare il segnale del rancio.

La zuppa l'e' cott

«La zuppa l'è cott», questa zuppa che era una pasta asciutta, era cotta o stava cuocendosi in varie trattorie cittadine le quali si erano impegnate di fornire agli alpini un «rancio» consistente in un ottimo ed abbondante pranzo a prezzo fisso. I buoni di vettovagliamento furono distribuiti a tutti i convenuti i quali si sparpagliarono in tutti i locali «convenzionati». Di fronte al servizio del rancio i «verdi» dimostrarono una sollecitudine esemplare, e lo sfollamento avvenne con una velocità degna della causa che la provocava.

In breve tutti gli esercizi, da quelli nei pressi di Piazza Vittorio Emanuele, sino a quelli vicino alla periferia, sono invasi e «la zuppa» con tutto il resto viene divorata in breve.

Tutti gli esercizi risuonano di canti e man mano che la stanchezza della laboriosa mattina va sparendo, sulle tavole cominciano ad apparire i «ferai» di nostrano i quali conciliano in ogni caso la stanchezza con l'allegria. Il buon umore, che del resto ha improntato sino dall'inizio questo simpatico raduno alpino, tanto che alcuni «verdi» di carattere e tendenza esclusivamente totalitaria, hanno — come dicemmo — voluto nominare «ad honorem» alpini «Caco» e «Venturin», fornendo loro un cappello alpino, che, per ragioni evidenti era troppo stretto, ma che aveva se non altro riparato per tutta la giornata di ieri il loro corpo troppo crudamente esposto a tutte le intemperie; dicevamo che il buon umore dopo il rancio è andato prendendo sempre più piede. Ed il buon umore è stato caratterizzato da una ampia fornitura agli ascoltatori di canzoni e di inni alpini ed ai «verdi» di numerosi e rallegranti bicchieri.

LO SCARPONE MANARESI PARLA AGLI SCARPONI

Dopo il rancio la più lieta baraonda ha avuto inizio, i gruppi ed i gruppetti senza alcuna intesa, in genere accodandosi dietro una fanfara, gli alpini hanno invaso tutte le strade ed i locali del centro. Dovunque essi entravano al canto: «Sul cappello, sul cappello che noi portiamo», o «Valoroso Alpin» o altra, in tutti gli esercizi sempre salutati dalla simpatia ed anche dagli applausi dei cittadini.

E' impossibile seguire tutte le vicende e tutta la piccola e gustosa cronaca di questo pomeriggio alpino. Gli episodi belli, commoventi — anche commoventi, poichè avvenne che vecchi compagni di trincea si ritrovessero insieme improvvisamente — curiosi ed allegri sono numerosi. Al Caffè Contarena in un certo momento vi furono tre bande contemporaneamente le quali suonavano ognuna per conto proprio una canzone cercando di sorpassarsi. In piazza Vittorio Emanuele transitò un gruppo di alpini portanti un tavolo, sopra il tavolo seduta su una sedia c'era un alpino con un fiasco in mano che certo non stava meditando su un importante problema metafisico. Sempre in Piazza, ad un certo momento appaiono un centinaio di alpini, li precede una fanfara e un cartello. Sul cartello è scritto: «Sezione A. N. A. di S. Giorgio di Nogaro» e presso la scritta vi è effigiato un alpino — un alpino di palude — che infilza una rana sulla punta della baionetta.

Al Ristorante Manin, Don Antonio — alpino per elezione — tiene uno dei suoi discorsi travolgenti e pirotecnici, suscitando irrefrenabili l'ilarità e gli applausi.

Due alpini della Slavia, al suono della loro fanfara, ballano sotto la Loggia una «furlana», anzi una «sclave» originale ed autentica...

Ma gli episodi si moltiplicano; è una cinematografia.

Alle 16 i primi gruppi raggiungono la stazione per partire; anche la stazione risuona di canti e di fanfare. In città sino alle 20 l'animazione è viva, le superstiti fanfare e gli ultimi rimasti tengono alta la tradizione del raduno verde che sta per finire.

E che termina definitivamente cogli ultimi canti nostalgici della guerra a notte tarda cantati dai «veci» e dai «bocia» delle ultime pattuglie disperse della... retroguardia.

IL GRAN RAPPORTO DEGLI UFFICIALI

Subito dopo il discorso pronunciato sul piazzale del Castello, S. E. Manaresi teneva nello storico salone del Castello il gran rapporto degli ufficiali in servizio permanente ed in posizione ausiliaria. La massa degli ufficiali venne presentata al Sottosegretario alla Guerra dal Comandante la Divisione Militare gen. Ruggeri.

S. E. Manaresi pronunciò brevissime parole recando agli ufficiali il saluto di S. E. il Ministro Gazzera, ed incitò ad amare e curare le popolazioni alpine come quelle che rappresentano in caso di bisogno l'uragano di volontà da lanciare contro il nemico. Senza volontà di vincere la guerra non si vince, e più che gli armamenti, e più che la preparazione, è necessario forgiare il cuore della Nazione.

Rassegna Cinematografica

La tirannia dello spazio ci impedisce ancor oggi di parlare a lungo come vorremmo dei numerosi films proiettati la settimana scorsa. Ben quattro infatti ne proiettò il Cecchini e due l'Eden.

Per non andare contro corrente dopo chissà quante volte l'abbiamo fatto, «anteomnia», è necessario parlare del pezzo grosso della settimana: «La bisbetica domata». E' naturale che con i nomi di Douglas Fairbanks e Mary Pickford, con l'edizione degli «Uniteds Artists» e con tutto quello che se n'era sentito parlare, l'attenzione del pubblico si fermasse sul film in parola. In linea di massima «La bisbetica domata» non ha deluso l'aspettativa. Tratto da un lavoro del grande trageda Guglielmo Shakespeare, trattato da un provetto direttore artistico, interpretato dagli attori che godono le maggiori simpatie, sceneggiato in maniera semplicemente superiore, il film è riuscito veramente un capolavoro. Ben ne godrebbe lo stesso Shakespeare se potesse vedere la sua commedia riprodotta così. Dire di Douglas e di Mary ci pare superflui. Essi sono sempre i grandi attori che ognuno conosce e che riempiono di folla i cinematografi dove agiscono. La loro interpretazione è grandiosa come grandioso è l'ambiente in cui si svolgono le loro azioni. Accanto a loro ottime tutte le altre figure ed accuratissimo ogni particolare. Tutto si fonde a rendere piacevole sotto ogni aspetto questo film anche se la fine non ha persuaso più d'uno. Tuttavia il pubblico si è divertito un mondo a questo, diremo «Perfetto manuale di come si domano le donne», a segno che c'è chi s'è lagnato perchè troppo breve. Si vede che ci prendeva gusto. La trama ognuno la conosce e l'ha vista e quindi è inutile parlarne.

L'altra film che l'Eden ha proiettato fu «Scapoli, all'armi!». Una commedia brillantissima e sugosa, naturalmente americana e che ha in generale soddisfatto.

Lo scrittore Robin è uno scapolo impenitente ed amante della quiete. Ma il diavolo ci mette la sua proverbiale coda: sì che al nostro eroe è giocoforza recarsi in società e vivere la vita piena di brio e di spensieratezza dei giovani. La signorina Mimì è la più assidua a stare addosso al bravo scrittore tanto che questi se ne innamora. La mamma di Mimì è pienamente soddisfatta della conquista fatta dalla figliola ai denari di Robiny e tutto si avvia verso l'inevitabile matrimonio. Senonchè Mimì non può più reggere al fuoco dei suoi venti anni e si sposa ad uno dei suoi più accaniti ammiratori.

Il misantropo Robin, che ormai aveva cominciato a benvolere l'amore ed a cui sembrava vuota la vita senza il medesimo, trova trasformata in deliziosa la sua segretaria a cui non aveva mai badato, e si consola per la vita futura seco lei con grande soddisfazione di tutti, compreso il pubblico che guarda.

Lew Codè, più che una interpretazione ha fatto di questo film una propria creazione. Le scene brillantissime piene di gusto che si susseguono ininterrotte sono vissute da questo attore con una arte e una verve comica straordinarie. Ottimi gli altri, tra cui ricordiamo Hileen Pringle e Marcelline Day.

Scene al naturale, fotografia limpida, edizione Metro Goldwyn Mayer.

***

Il primo film programmato dal Cecchini fu «La donna incontrata di notte». Una vicenda drammatica piena di suggestione e di sentimento vissuta con ottimo discernimento artistico dalla bellissima Corinne Griffith. Il film è discretamente piaciuto anche per le scene ben adattate e per l'ottima interpretazione oltre che per l'originalità della trama e per la chiarezza della lumistica.

Secondo fu il film: «Dove è forte la donna». Anche qui, tra scene di sentimento e di passione, un pizzico di sport, quel tanto che basta per far divertire un po' tutti.

Salley O' Dayi è uno giovane modistina che lavora per conto suo e guadagna... quel che può. Ella però vorrebbe guadagnarsi un matrimonio che le assicurasse l'avvenire. Ella ha posti gli occhi sur un pezzo di giovanotto, di professione boxeur, che però disgraziatamente non si cura di lei neanche per scommessa, nonostante ella ci metta tutta la sua buona volontà.

Come al solito succede, per un nonnulla, tutti i pacifici abitanti di quel borgo di New York cominciano a pigliarsi a cazzotti e si lanciano tutti gli oggetti che hanno sottomano con contorno di altri simili ammennicoli. Una vera guerra civile in diciottesimo. A zuffa finita le mogli trascinano a casa i rispettivi mariti e Sally si porta a casa sua il povero boxeur messo knok-out da chissà quanti pugni. Egli ha un piede fratturato. Quindici giorni di letto. Sally lo cura con tutto l'amore possibile e fa tanto fino a che riesce a strappare una promessa di matrimonio al terribile boxeur. Chissà dov'è forte la donna! Certo però che forte lo è. Vediamo quindi in quindici giorni il nostro eroe messo knokout per la seconda volta e dalla mingherlina Sally. Ma il giorno della cerimonia nuziale, con un abile stratagemmo egli se la svigna e ritorna alla sua boxe. Egli però, nonostante tutto, ha rimorso d'aver abbandonato Sally, ed al nuovo match il pensiero della sua dolce infermiera lo guida alla più clamorosa vittoria. Anche qui, come in «Cin-Ci-La», boxe e amore vanno cuore a cuore. Neil, Ralph Graves e Eddie Gribbon.

Il solito alternarsi di scene meravigliose a scene insignificanti che caratterizzai questi films anche qui si ripete.

Terzo, un film italiano: «Napule e niente cchiù». Un lavoro chiaro e semplice, pieno di nostalgia e di romanticismo, che scorre limpido e che soddisfa per aver donato un vero godimento artistico. La trama forse, nel suo perno, è una ripetizione di luoghi comuni, ma è improntata ad un tocco così ingenuo quasi, che si rivede non con uggia, ma con piacere e che si sviluppa con l'importanza di tutti i particolari.

La trama, dicevamo, è un tantino povera, ma molto carina.

Marcello, un giovine pittore, s'innamora della sua vicina. Ella è una dolce creatura piena di sole e di gioventù ed ha nell'animo tutto l'incanto della sua Napoli. Tutto va bene per i due fino a che Marcello non conosce una ballerina spagnola. Ella è come il fiore di serra in confronto dell'altra che è fiore di bosco. Siccome l'anima dell'uomo è un po' selvaggia ed il bosco anche, così Marcello preferisce il secondo. Un profumo acuto e vertiginoso lo spinge però verso il fiore di serra. Egli ne annusa con voluttà tutti gli olezzi mentre il fiore di bosco freme di gelosia. Marcello, esaurito il profumo, torna nel bosco alla ricerca del fiore che conserva sempre il suo profumo fatto di delicatezza e di sentimento. Esso però è scappato, si è messo in pubblico ed in un diretto confronto ha vinto clamorosamente il suo rivale. Marcello coglie ora il fiore innamorato, selvaggio come il bosco che l'ha visto a nascere, e se lo mette all'occhiello per sempre.

Ottima l'interpretazione di Leda Gys e Giulio Orsini. Scene e vedute bellissime, fotografia nitida.

Quarto ed ultimo: «Sacrificio di madre». Di questo film è da notarsi anzitutto l'ottima interpretazione di Wallace Reid. Quest'attrice di sobria bellezza e di arte superiore è stata una interprete magnifica. Accanto a lei va citata Alice White.

Gianna Taylor, per la sua posizione in società e per il nome sonante del marito, è occupatissima in opere di beneficenza, spettacoli, ricevimenti, ecc. Il tempo ch'ella dispone per la sua vita di famiglia è ben poco, tanto che il marito, disgustato ed infastidito di restar solo, cerca conforto fra le braccia di un'altra donna. Più tardi anzi fuggirà con lei. Gianna, rimasta sola, colpita profondamente nel suo amore, conduce vita ritiratissima già da un anno e lascia ampia libertà alla figliola che ha ritirato dal collegio.

Essa non tarda a conoscere un ballerino spagnolo (tutti spagnoli questi ballerini e queste ballerine) e se ne innamora pazzamente. Il ballerino non sogna altro che i dollari della sua innamorata, fino a che con sua gran soddisfazione si fidanzano. La compagna di lavoro del ballerino, tradita nel suo amore, medita la vendetta e vuol uccidere il fedifrago. Gianna Taylor, conosciuto quale veramente è l'uomo scelto da sua figlia, uno sfruttatore ecc. ecc. via di questo passo, le proibisce di vederlo. La figlia che ha perso la testa si ribella e non ne vuol sapere di lasciare l'uomo a cui si è fidanzata. Gianna allora tenta di allontanare il ballerino dalla figlia col suo sacrificio e lo invita al tè a casa sua. Ma la vecchia amante irrompe nel salotto e spara. Gianna è colpita nel medesimo istante in cui è ritornato suo marito. La vita ora risorride ai tre, mentre il ballerino se la svigna a gran carriera.

Ed anche questa volta... tutto finisce bene.

Scuola di Cultura Cattolica
"Jacopone da Todi,,

(c. b.) Il rev.do prof. Marchetti del Seminario ha fatto sabato sera una dotta commemorazione di Iacopone da Todi.

Era presente un buon pubblico e innanzitutto S. E. Mons. Arcivescovo.

In quest'anno ricorre il VII centenario della nascita del Poeta, il quale nella storia religiosa e letteraria d'Italia occupa un posto notevole.

***

Giacomo de Benedetti nacque nel 1230 in Todi, non lungi da Assisi, da padre nobile e ricco. Studiò legge e divenne avvocato e notaro. Ma condusse una giovinezza tempestosa, dedica all'ozio e ai godimenti, cosicchè provocò il fallimento del padre suo. Allora sposò una nobile e ricca fanciulla. Ma non mutò tenore di vita. Ecco, che nel 1268, in un ballo, il palco sprofondò e la giovane sposa restò ferita mortalmente. Slacciandone le vesti, Giacomo scoprì sul corpo di lei un cilicio. La vista del corpo esamine e del cilicio impressionò e sconvolse lo spirito di lui. Lo presero il terrore della morte e il disprezzo di sè e delle cose mondane. Vendette le sostanze e donò il prezzo ai poveri e si diede a fare vita solitaria e vagabonda, assetato di penitenze e di umiliazioni.

D'ora innanzi egli sarà Frate Iacopone. La passione mistica incitò la sua anima impetuosa a poesia. Ed ecco sgorgare dalla sua bocca canzoni e laudi, piene di ardore mistico, di accorate e spesso violente aspirazioni e deplorazioni.

Se era morto in lui l'uomo vizioso, non era morto l'orgoglio. La sua stessa brama e ricerca di umiliazioni e solitudine: lo stesso violento indistinto disprezzo delle persone e delle cose del mondo, anche delle alte gerarchie ecclesiastiche; la critica aspira di tutto ciò, che non collimava con le sue idee, indicavano in lui di uno smisurato orgoglio. Di questo diede deplorevole prova, capeggiando il movimento dei Francescani Spiritualisti non solo contro l'altra parte dei Conventuali, ma contro lo stesso Pontefice. Anzi giunse ad allearsi con i Colonna nemici di Bonifaccio VIII, per deporlo come papa non legittimo anche con la violenza. Papa Bonifaccio, energico e avveduto, aveva sottoposto definitivamente il gruppo ribelle dei Frati Spiritualisti alla ordinaria gerarchia dei Francescani. Da qui l'ira di essi e di Iacopone. Il quale trovò rime terribili, perfino volgari contro il grande, immortale Pontefice. Fu scomunicato.

Quando i Colonna ribelli dovettero arrendersi in Palestrina, cinta dalle truppe fedeli di Bonifaccio VIII, anche Fra' Iacopone cadde prigioniero e fu gettato in una cella a scontare la ribellione e la propaganda ingiuriosa ed ostinata. Allora la sua Musa diventò feroce contro Bonifaccio VIII, nel quale vedeva poco meno che il diavolo.

Era il 1298. L'uomo era vecchio e l'incubo della morte lo gravava. Ecco farsi nella sua mente un po' di luce.

Se Bonifaccio fosse Papa legittimo?!... Allora la scomunica ricevuta da lui lo aveva veramente separato dalla Chiesa?... Guai a lui!

Fra Iacopone infine sentì vergogna e dolore della sua vita faziosa e supplicò, che la scomunica gli venisse tolta, esprimendosi con accenti poetici accorati.

Ma Bonifaccio VIII non credette di accordargli l'indulto della pena. Per ciò, quando questi venne catturato dai Colonna e dal Nogaret in Anagni, il rancore di Iacopone scattò ancora possente e ingiurioso.

Finalmente, dopo un mese dall'onta di Anagni, Bonifazio morì e il successore Benedetto XI diede indulto generale ai prigionieri. Fra Iacopone fu liberato e andò cercando, che qualche convento ricevesse il povero vecchio ormai vicino a morire.

Era il 1303. Tra i fratelli, nella pace del convento germogliò l'uomo nuovo, l'uomo umile, amatore di tutte le creature, il vero Francescano, forse il Santo. In questo breve periodo di penitenza pacata, umile, amorevole Fra Iacopone compose strofe alate, le sue migliori, e laude famose e lo «Stabat Mater» notissimo.

Morì nel 1306, poetando e come un santo. Santo lo disse la voce del popolo; i Pontefici non lo affermarono, ma neppure lo negarono.

Così passava da questa vita quell'Uomo, che aveva fatta una vita tragica, lasciando dietro a sè fama di santità e di buon poeta. Infatti le sue poesie, specialmente le Laude e i Contrasti sono esemplari squisiti di quella poesia Umbra, sono monumenti notevoli del periodo letterario, che precede l'Alighieri.

***

La conferenza del prof. Marchetti è stata piena di cultura e per ciò ascoltata con molta attenzione. In fine l'Oratore ha accolto una larga messe di applausi.

Nuove riduzioni di prezzi in Provincia

«La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica le seguenti riduzioni di prezzi praticati in vari Comuni della Provincia e segnalatile pel tramite delle proprie organizzazioni periferiche:

A Maniago gli Alberghi e Ristoranti hanno ridotto i prezzi delle camere e delle vivande del 10 per cento, negli esercizi pubblici il prezzo del caffè, del cappuccino, delle caffè e latte e delle bibite è stato ridotto di cent. 10, nei negozi dell'abbigliamento sono state adottate riduzioni di prezzi dal 10 al 25 per cento, in quelli dell'arredamento dal 10 al 15 per cento ed in quelli di vendita automotocicli ed accessori del 10 per cento.

A Latisana i macellai hanno apportato al prezzo delle carni una nuova riduzione di cent. 50 al chilogrammo, a Tolmezzo il pane, tipo cornetto è stato ridotto di altri 10 centesimi al chilogramma.

A. S. Daniele del Friuli sono stati ribassati i prezzi degli articoli di mercerie e chincaglierie in ragione del 10 per cento, i filati del 5 per cento, le stoffe di lana e di seta del 12 per cento, le cotonerie del 5 per cento, la carne di manzo di lire 0.50, quella di vitello di lire 1 al chilogrammo.

I cartolai ribassano i prezzi

«La Federazione Fascista Friulana del Commercio informa che i locali cartolai, pel tramite del loro Capo Gruppo, signor Giuseppe Galliussi hanno dato comunicazione di aver disposto, con effetto immediato, per una riduzione del 10 per cento su tutti gli articoli di cancellerie e su quelli di lusso».

Divieto assoluto di caccia in Provincia di Gorizia

La R. Questura comunica che con decreto di S. E. il Prefetto di Gorizia, in data 6 corrente, è stata ordinata la consegna delle armi, munizioni ed esplosivi e, pertanto, in quella provincia vige il divieto assoluto di caccia.

*

Riportiamo dal «Piccolo» di Trieste il testo del Decreto emanato dal R. Prefetto di Gorizia:

«Considerato che per ragioni di ordine pubblico è necessario procedere al ritiro delle armi, delle munizioni e degli esplosivi in possesso, a qualsiasi titolo, delle persone che domiciliano in questa provincia; visti gli art. 39 del T. U. della legge di P. S. 6-11-1926, numero 1848 e 61 del Reg. per la esecuzione della Legge stessa, approvato con R. D. 20 gennaio 1927 N. 62, ordina:

Le persone, domiciliate o temporaneamente residenti nel territorio di questa Provincia, dovranno, nel termine perentorio di 24 ore, dalla pubblicazione della presente ordinanza, consegnare alla locale Questura, o al più vicino comando di stazione dei CC. RR. le armi e le munizioni di ogni specie di cui fossero in possesso a qualsiasi titolo, anche se muniti di permesso di porto d'armi. Vanno esenti da tale obbligo coloro che, in virtù di tassative disposizioni di legge e di decreto prefettizio, sono per ragioni del loro ufficio, professione o mestiere, autorizzati a portare armi. Vanno esenti altresì dallo stesso obbligo coloro che hanno autorizzazione di polizia per depositi di esplosivi a scopo industriale.

I trasgressori saranno arrestati, puniti ai sensi dell'art. 16 T. U. della Legge di P. S. e proposti per provvedimenti di polizia. Gli ufficiali della P. S., dell'Arma de RR. CC. e dagli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza».

Il termine di consegna delle armi è scaduto ieri alle 12. La cittadinanza ha risposto all'appello prefettizio con la solita disciplina.

Apprendiamo (soggiunge il «Piccolo») che un provvedimento analogo è stato anche adottato limitatamente ad alcuni Comuni dell'Alto Carso.

Giunta Provinciale Amministrativa

(in seduta del 6 dicembre 1930 - IX)

AFFARI APPROVATI

Brefotrofio Provinciale: Determinazione rette per ricoveri straordinari — Pordenone: Assegni al personale insegnante dei corsi professionali — S. Pietro al Natisone: Spesa impianto illuminazione S. Quirino — Forni di Sopra: Modifica regolamento servizio guardia campestre — Prato Carnico: Vendita piante — Sutrio: Acquisto materiale pompieristico — Varmo: Spesa difesa guardia campestre Bertossi — Pordenone: Compenso al Vigile Sfreddo Antonio — Ragogna, Povoletto, Tricesimo: Imposta di consumo — Treppo Carnico: Assunzione spesa refezione scolastica per l'anno 1931 — Moggio: Ricostruzione ponte della Vittoria sul Fella — Sedegliano: Mutuo di lire 471.000 per edificio scolastico capol. — Cordovado: Asilo Infantile: Svincolo cauzione fornitura ghiaia — Raveo: Svincolo cauzione lavori strada e roste sul Chiarsò — Codroipo: Acquisto palestra portabile — Tolmezzo: Contributo all'Associazione pro «Carnia» — Rivignano: Rinnovazione e decurtazione effetto cambiario — Pulfero: Vendita terreno comunale — Mortegliano: Vendita aree comunali — Campoformido: Cessione area stradale in Via Corazzano — Martignacco: Lascito Chiarvesio alla Congregazione di Carità — Arta: Svincolo cauzione Ditta Menotti per taglio bosco Plaiz — Cividale: Contributo pesca beneficenza di Moimacco — Socchieve: Regolamento polizia rurale. Modifiche — Socchieve: Regolamento polizia Opera N. B. di Cividale — Erto-Casso: Regolamento polizia rurale — Spilimbergo: Acquisto corona per il defunto tesoriere Comunale — Ovaro: Acquisto seconda macchina da scrivere — Codroipo: Sussidio lire 1400 alla Sezione Tiro a Segno — Faedis: Associazione del Comune all'Opera Nazionale Balilla — Cavasso Nuovo: Francescon Domenico: Ricorso negata licenza — Teor: Regolamento imposte industria, commercio, arti, ecc. e tassa patente (approvato con modifiche).

AFFARI VARII

Cimolais: Cessione gratuita scarpata all'opera Nazionale Balilla (rinviato) — S. Daniele: Contributo alla scuola avviamento al lavoro (ritirato) — Maniago: Donati Rosa ved. Marcolin: Ricorso tassa cani (respinge) — Buia: Del Negro Francesco: Picinini Ida: Ricorso negata licenza (non prende in esame) — Maiano: Contributo alla scuola di musica e banda musicale (non approva) — Udine: Amministrazione Provinciale (parere favorevole) — Aiello Accettazione donazione appezzamento di terreno (parere favorevole) — Reana: Acquisto terreni per ampliamento cimitero di Zompitta (parere favorevole).

Taccuino del pubblico

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 8 dicembre

BOLZANO. — Ore 21: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI. — Serata di musica napoletana.

VIENNA. — Ore 20.30: Concerto sinfonico: Composizioni di J. Brahms.

VARSAVIA. (Varsavia-Katovice). — Ore 20.30: «Paganini», operetta di Fr Lehàr.

RADIO-PARIGI — Ore 22.15: Concerto dato nella Sala del Conservatorio (Orchestra Sinfonica di Parigi).

Martedì 9 dicembre

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.40: «Il barbiere di Siviglia», opera giocosa di G. Rossini.

BRATISLAVIA. — Ore 20: «La mia patria», poema sinfonico di Smetana - Concerto di gala della Filarmonica Slovacca.

HUIZEN. — Ore 20.55: Trasmissione dell'Oratorio di Natale d'Huber Cuvpers: Coro, orchestra, organo e solisti.

LIPSIA. — Ore 20: «Salomè», melodramma in un atto di R. Strauss.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 4-5-6 dicembre 1930 - IX)

Nati: maschi 7 - femmine 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Vincenzo Lotto ferroviere Palmira Grattoni casalinga — Ernesto Rizzi automobilista Luigia Tomada casalinga — dott. Attilio Antoniani, chimico industriale Erminia Nocker agiata — Arminio Ceccotti meccanico Irma Moro sarta — Dante Minotti muratore Teresa Cumini casalinga — Gio. Batta Della Rossa agricoltore Letizia Del Torre contadina — Domenico Morandini industriale Anna Marchetti casalinga — Pietro Missio agricoltore Elisa Marchiol casal.

Matrimoni: Romualdo Zorzenoni agricoltore Giovanna Avian contadina — Angelo Capovia artista lirico Teresa Gremese casalinga.

Morti: Valentino Billiani fu Nicolò a. 63 commerciante — Amadio Toffoli fu Angelo a. 63 bracciante — Luigi Sacchetto di Alessandro a. 23 falegname — Filomena Rossolana vedova del Fabbro a. 76 casalinga — Maria Simeone ved. Tonon fu Gio. Batta a. 77 casalinga — Enrico Degano di Leonardo a. 28 contadino — Abramo Cracco fu Domenico a. 71 giornalaio — Marco Pagnutti di Leopoldo a. 1. — Maria Apelia Gonano ved. dott. Grillo fu Gio. Batta a. 52 civile — Giovanni Treppo fu Giuseppe a. 51 manovale — Zanello Antonio fu Domenico a. 72 negoziante — Bertogna Gallet Maria fu Antonio a. 55 casalinga.

Beneficenza

Cucina Popolare. — Per onorare la memoria della compianta sorella, signora Maria Magrini in Toppano, deceduta a Como, la signora Gemma Magrini ved. Pauluzza lire 50.

Trattoria Comunale

Oggi, lunedì, cena: Riso e cavolfiore - Omelette - Contorni.

Domani, martedì, pranzo: Spaghetti al sugo - Trippe alla parmigiana o uova - Contorni.

Cena: Minestrone - Messicani al prosciutto - Contorni.

Doni alla Biblioteca Comunale

Dall'ultimo elenco dei libri offerti in dono alla Civica Biblioteca, è stato omesso, forse per errore, il libro del concittadino co. Cecilio di Prampero dal titolo: «Le due tombe Nassau in Padova», accurata e nitida edizione Domenico Del Bianco e Figlio.

La consegna del gagliardetto agli Aviatori Fascisti del I Sestiere

Con breve ed austera cerimonia è avvenuta stamane, nella sede del I.o Sestiere «Pio Pischiutta» alla presenza del Consigliere di Prefettura dott. cav. Calabrese, del Podestà on. co. Gino di Caporiacco, del Vice Segretario politico dott. Luchini, del col. ing. Leskovich, del col. Nicolini Comandante del 2.o Fanteria, del senatore Morpurgo, degli Ufficiali del Campo «Bonazzi», la madre del martire signora Pischiutta e di altre autorità, la consegna da parte delle Donne Fasciste, rappresentate dalla co. de Puppi, del gagliardetto al Gruppo Culturale Aviatori Fascisti del Primo Sestiere.

La madrina consegna con apropriate ed applaudite parole il gagliardetto all'alfiere ten. Gigli. Questi pronuncia un breve energico discorso inneggiando all'Arma aerea.

I nutriti applausi che seguono il discorso dell'Alfiere, pongono termine alla cerimonia.

Il Podesta' ha ripreso il suo alto ufficio

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco dopo un'assenza di un mese causata da malattia, ha sabato riassunto il suo ufficio.

Durante la sua assenza, egli è stato validamente sostituito dal Vice Podestà co. Giovanni Groppiero.

All'illustre Capo della Città, le nostre più sentite congratulazioni per la ricuperata salute.

Onorificenza

Con Decreto in corso, S. M. il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, e di S. E. il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, si è compiaciuto di insignire della onorificenza di Cavaliere nel l'Ordine della Corona d'Italia, l'industriale signor Emilio Longega, dirigente la ben nota ditta Antonio Longega di Venezia. Avendo la predetta ditta anche nella nostra città una delle sue più belle Filiali, esprimiamo noi pure al benemerito industriale il nostro più vivo compiacimento per la onorifica distinzione ricevuta.

Nomine

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica da Roma la ratifica di nomine fatte su proposta del Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento dei Comandanti Provinciali. Dall'elenco, apprendiamo che, per la Provincia nostra è stato nominato il co. cav. uff. Raimondo de Puppi.

*

Un altro telegramma da Roma ci informa che a presidente del Sindacato Provinciale proprietari di terre affittate per la Provincia di Udine è stato nominato il co. Antonio Ottelio (così ci sembra d'interpretare il telegramma, che indica il nome in questa forma: «signor Antonio Ottolio»).

CE FASTU?

I numeri 11 e 12 dell'annata morente sono in distribuzione, uniti in un solo fascicolo, e valgono per i mesi di novembre e dicembre. In esso, v'è un amplissimo resoconto dell'XI Congresso della Società Filologica Friulana tenutosi a Pontebba nel 5 ottobre ultimo. — Seguono spunti di storia, fra cui notevole la domanda che si rivolge a S. E. Pier Sylverio Leicht se Virgilio fu in Friuli; domanda alla quale l'illustre storico risponde lanciando un'ipotesi affermativa, giustificandola con il rilievo di due punti nei quali il Poeta fa cenno a luoghi friulani — nel senso più comprensivo della designazione Friuli. Particolarmente il secondo punto citato sembra al Leicht avere i caratteri di un ricordo personale e di cose viste.

Scrive infatti Virgilio: «Se qualcuno vedrà le Alpi azzurre, i castelli dei Giapidi sorgenti sulle collinette e i campi del Timavo, ancora dopo tanto tempo (dopo cioè *una terribile epizoozia che aveva spopolato del bestiame la regione*), *vedrà deserti i regni* dei pastori e per lungo spazio vedrà le estese praterie senza greggi o mandre. S. E. Leicht commenta: «Tre riferimenti di luogo, come si vede, in un punto solo, in questo passo, e tutti ben definiti: la vista delle aree Alpi, i castellieri del Carso, la grassa pianura prossima al Timavo: la precisione geografica non potrebbe essere più grande. D'altra parte Virgilio dovette esser sovente al seguito della corte imperiale, ed Augusto, per le sue spedizioni passò più volte per Aquileia, che era il centro militare principale dell'alto Adriatico. Quale meraviglia che il poeta vi abbia fatto un breve soggiorno?».

Narrata con garbo dal Bepo Mariòn, la storiella «Il client del dotor Piz»; interessante la recensione del prog. Giov. Lorenzoni sul recente libro di poesia di Anna Fabris, la nostra Fabiane: «Un spi dal mio ciamp»; Antonio Faleschini parla degli «Amori di un tempo» rievocando usi e costumanze del nostro popolo.

Dopo un brevissimo soggiorno nel «Mondo poetico», l'amico Coleto Furlanat ci dà un articolo in friulano di impressioni sul Congresso della Filologica a Pontebba: La sagre da Furlanie a Pontebe»; e continua la pubblicazione della comedia in friulano: «Tite Strolics, del dott. Giuseppe Marangon (Tite di Luise).

Segnono bibliografie e notizie varie.

CRONACA MESTA

Funebri Billiani

Nella mattinata di sabato, alle ore 10 furono celebrati i funerali del compianto Valentino Billiani, di anni 63, proprietario di un negozio di manifatture in via Prachiuso, noto e stimato cittadino.

Nel loculo della carrozza funebre di seconda classe posava la bara, quasi ricoperta da una ricca corona di fiori inviata dalla moglie e dai figli.

Sulla carrozza era pure appesa altra corona, omaggio del cognato Virginio e famiglia.

Ai cordoni notammo i signori cav. Bascili, Pietro Piccinini, Domenico Del Negro, Alessandro Sbuelz.

Seguivano il feretro i famigliari, gli intimi di casa, amici e conoscenti, parecchi negozianti della città e lunga fila di donne in gramaglie.

Alla famiglia Billiani condoglianze.

Funebri Del Fabbro

Dopo brevi giorni di malattia si spegneva all'età di anni 76 la signora Filomena Rossolano ved. Del Fabbro, madre del signor Carlo Del Fabbro, apprezzato impiegato presso le Ferriere di Udine.

L'altro giorno alle ore 14 si celebrarono i suoi funerali ai quali parteciparono parenti, conoscenti e molte signore in gramaglie.

Avevano inviato corone: Carlo e Giuseppina alla cara mamma — I figli e le nuore — Gli Impiegati e capi delle ferriere di Udine.

Reggevano i cordoni: Palmira [illegible], Catterina Venturini, Renza [illegible] e Santa Del Bianco.

Dopo celebrate le esequie, la salma fu accompagnata al Camposanto.

Condoglianze.

Libri recenti
Editrice Artigianelli Pavia

Nella bella collezione «Piccola Vela» curata da Carlo Pastorino, l'autore del «La prova del fuoco» e di «Bacche d'agrifoglio», è ora uscito «Gesù tra i Pastori», leggenda di Annina Volonterio (1).

La geniale scrittrice ticinese ha raccontato in quattordici bellissime leggende della nascita e dei primi anni di Gesù fanciullo, e l'ha detto con tanto amore, con tanto candore e con una gioia così viva e felice, che il libro che ne è risultato è un vero gioiello di grazia e di luce. La scrittrice si stacca dai nostri narratori, portando nel racconto quel non so che di nordico e di lontano che danno alla pagina scritta un sapore particolare che piace grandemente.

La lettura che si dovrebbe rivolgere principalmente ai piccoli, sarà gradita anche ai fratelli e alle sorelle maggiori, e alle mamme e al papà: lettura di famiglia e di pace. Felice quella casa dove Gesù Bambino porterà per Natale questo dono.

Ma la sua bellezza suggestiva non finisce col Natale: è un libro per ogni giorno dell'anno. In ogni casa dove son fanciulli dovrebbe essercene una copia, da leggersi piano piano, dalla prima parola fino là dove è scritto: fine.

(1) Annina Volonterio - *Gesù tra i pastori* - Collezione «*Piccola Vela*». Editrice: Artigianelli, in Pavia.

S. E. Manaresi
visita la sede dell'alpina friulana

Nel pomeriggio si trovarono riuniti alla sede della Società Alpina Friulana, Sezione del C. A. I., buon numero di soci per attendervi la visita di S. E. Manaresi. Della rappresentanza sociale vi erano il vicepresidente col. Rubbazzer ed i consiglieri: prof. Cesa de Marchi, cav. Camavitto, cav. Bonanni, ing. Mariutti, signorina Cesare, Arturo Ferrucci, rag. Granzotto, dr. Mozzi, dott. Corbellini di Tolmezzo. E ancora: cav. Alciati, ing. Magnani, dott. Bettini, cav. Tomada, Nicoloso, Bolzicco, Soravito, Villoresi, Coletti, cav. Maffei, e molti altri.

Giunsero poi i presidenti delle Sezioni di Belluno cav. Terribile, di Pordenone ing. Tallon e Santin, di Gorizia dr. Zollia, di Gemona avv. Della Bianca, di Trieste avv. Chersi con la sua gentile Signora e dott. Timeus.

Poco dopo le 14 arrivò S. E. Manaresi, presidente del C. A. I., accompagnato da S. E. Leicht, presidente della Sezione di Udine, dal suo segretario cav. Frisinghelli, dai generali Guzoni comandante la Brigata Alpini, Ruggeri comandante la Divisione Militare, conte Ronchi, comm. Cavarzerani, dai colonnelli Gioda comandante l'8.o Alpini, Brisotto, Della Bianca e parecchi altri ufficiali.

Lo accompagnavano ancora il Podestà co. di Caporiacco, il Segretario Federale co. de Puppi, il comm. Bianco in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'on. Asquini Preside della Provincia, il Vice Podestà co. Gropplero e tanti altri.

Dopo scambiate le presentazioni, S. E. rivolse ai presenti calde affettuose parole di saluto e in particolare ai giovani, che esortò a perseverare nell'attività alpinistica. Accennò alle difficoltà finanziarie in cui versa attualmente la Sede Centrale che fu perciò costretta ad aumentare il contributo richiesto alle singole Sezioni. Accennò alla necessità di un più stretto collegamento fra l'opera del Club Alpino e la Autorità Militare sia per il concorso per la costruzione di rifugi e la costruzione di sentieri, sia per ogni forma di attività. L'alpinismo deve rifuggire da certe forme esibizionistiche. Non sono alpinisti quelli che passano la stagione negli alberghi alpini, cambiando frequentemente toilette e dedicandosi a giochi di società. I giovani alpinisti italiani devono contrapporre l'attività loro a quella sempre più dilagante degli alpinisti stranieri. Essi devono prepararsi severamente per le possibili lotte cui possono essere chiamati dalle necessità della Patria.

S. E. Leicht rivolse a nome della Sezione un caldo ringraziamento al Presidente del C. A. I. per la gradita sua visita. Ricordò come la Società Alpina Friulana, sorta per iniziativa di Giovanni Marinelli e presieduta per lunghi anni da Lui e dal suo figlio Olinto, abbia seguito sempre una linea di condotta severa e proficua. Per opera sua la Provincia nostra fu ampiamente illustrata. Cinque volumi della Guida del Friuli ne raccolsero l'opera. I due ultimi volumi, quelli illustranti la Carnia, il Canal del Ferro e le valli dell'Isonzo e del Vipacco, testè usciti, vengono offerti a S. E. Un piccolo album contenente le fotografie dei quattro ricoveri della Sezione viene pure presentato dall'on. Leicht al Ministro.

Gli alpinisti friulani, chiude l'on. Leicht, risponderanno sempre doverosamente alla voce della Patria.

Dopo una animata ed amichevole conversazione, nella quale vari interessi della grande istituzione nazionale vengono agitati, la bella riunione è sciolta.

Fu sfatata la sciocca leggenda che gli alpini si riuniscono soltanto per bere, mangiare e cantare; essi hanno dato anche in questa occasione, mirabile prova di ordine e disciplina. Chiuse, molto applaudito, inneggiando al Re, al Duce e agli Alpini.

La simpatica fraterna riunione si protrasse alquanto, tra canti e suoni; e la co. de Puppi fu di nuovo festeggiatissima quando lasciò la sede del IX Sestiere.

Nobile ordine del giorno dell'8.o Alpini

Il comandante dell'8.o Alpini, colonn. Gioda, ha emanato ieri il seguente nobilissimo ordine del giorno:

Alpini dell'Ottavo!

Oggi, in Udine, alla presenza di S. E. il Sottosegretario alla Guerra, onorevole Manaresi, e del nostro generale Ispettore, i vecchi alpini dell'8.o si raccolgono per ricostruire i vecchi battaglioni di guerra, per innalzare uniti e compatti il loro pensiero alla Maestà del Re.

Salutiamo, noi dell'8.o, eredi e depositari delle glorie di questi nostri Camerati, le schiere di questi carissimi compagni. Essi segnano il ricordo del passato — che è tutto un passato di gloria — sul quale noi del presente prepariamo il magnifico avvenire di questo forte, valoroso Ottavo!

Alla adunata mancano i migliori: Coloro che caddero sul campo di battaglia per riconfermare le glorie del Corpo, il valore del Reggimento, l'eroismo degli Alpini. Onoriamo la Loro memoria, col più devoto ed affettuoso pensiero, essi sfilano idealmente con i loro camerati dei valorosi Battaglioni: Tolmezzo, Gemona, Cividale, Val Tagliamento, Val Fella, Val Natisone, Monte Arvenis, Monte Canin, Monte Matajur, Monte Nero.

Alpini dell'Ottavo!

Stretti attorno al labaro che brilla per le medaglie conquistate in tanto prove durissime, sempre superate con valore, salutiamo i camerati che costituiscono oggi con noi un solo Reggimento: quello dei sicuri ardimenti di domani!

Il Comandane dell'8. Alpini al generale Ronchi

Il valoroso colonnello cav. uff. Gioda, comandante dell'8.o Reggimento Alpini, ha così risposto all'invito inviatogli dal generale co. Ronchi, di partecipare all'alunata di ieri:

« Ill.mo Sig. Generale,

Ebbi già a dire al capitano Bonanni, e — sicuro interprete dei sentimenti di tutti gli ufficiali e degli alpini del mio Reggimento — sento il dovere di ripetere a Lei, che l'adunata organizzata dall'A. N. A. e che avrà domenica prossima la sua splendida realizzazione, interessa particolarmente il nostro cuore di Alpino.

Giacchè rivedendo quelli che ci hanno preceduti e che furono con noi nei ranghi dei gloriosi battaglioni in Libia e nella grande guerra noi avremo modo di vivere più intensamente del consueto il passato glorioso del Reggimento e di sentire ancora più fortemente, se è possibile la bellezza della Missione a noi affidata, quella di mantenere intatte e di continuare le gloriose tradizioni di cui i vecchi Alpini furono gli Artefici.

Essi abbiano quindi la certezza che tutto l'8.o Reggimento, non solo di presenza, ma con tutta l'anima, è partecipe della loro Adunata e che per tutti noi, ufficiali, sottufficiali ed alpini, essa costituisce una vera e propria solennità famigliare ».

L'inaugurazione del gagliardetto del gruppo Ferrovieri Alpini

Ieri sera alle 17, nella bella sede del IX Sestiere dei Ferrovieri Fascisti, in via Aquileia, presieduto con tanto entusiasmo dal signor Giovanni D'Oria; è stato inaugurato il verde gagliardetto della Sezione di Udine dei Ferrovieri Alpini, intitolata al nome glorioso di «Cesare Battisti».

Alla cerimonia erano presenti, oltre la gentile madrina co. Elisa de Puppi, il capitano cav. Bonanni, il Capostazione principale cav. Assirelli, il cav. Frenguelli Ispettore del Riparto Movimento, anche in rappresentanza del Capo Compartimento cav. uff. Amidei, l'ing. Fiorenzi capo del Riparto trazione, il Capo deposito di Udine sig. Marinoni, il centurione sig. Perino Comandante la 3.a Coorte Ferrovieri fascisti anche in rappresentanza del Console comandante la 5.a Legione F.F., il Capo manipolo Gottardo del Comando Stazione di Udine e moltissimi ferrovieri alpini.

Facevano gli onori di casa, con squisita cortesia, il sig. D'Oria e il tenente Fontana, presidente del Gruppo Ferrovieri Alpini.

La Sezione di Udine dell'A. N. Bersaglieri era rappresentata dal suo Presidente colonnello cav. uff. avv. Marco Marin, e dai consiglieri Cerutti, Bianchi e Tell, il signor Bizzarri rappresentava i Volontari di Guerra.

Durante un signorile rinfresco la madrina co. de Puppi consegnò il gagliardetto all'alfiere signor Amerigo Deganis e rivolse nobilissime parole ai ferrovieri alpini dicendosi certa che essi manterranno sempre fede alla santa causa della Rivoluzione fascista e che saranno sempre pronti a nuovi sbalzi, seguendo il motto alpino: «Di qui non si passa». La Patria — concluse — è sicura di voi; siatene degni e siatene fieri».

Cessati gli applausi e gli alalà alla madrina, il tenente Fontana la ringraziò vivamente e si disse onorato di prendere in consegna il gagliardetto a nome della Sezione che saprà portarlo sempre con fierezza per l'onore e la gloria della Patria. (Vivissimi applausi).

Il capitano cav. Bonanni Comandante la Sezione di Udine dell'A. N. A., porta ai Ferrovieri Alpini, con elevate espressioni, il particolare saluto dell'Ispettore di Zona generale co. Ronchi. Soggiunge che è sfa-

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini
'La sacra flamma' di Maugham

Maurizio Tabret, giovane aviatore, è rimasto vittima di un grave incidente di volo. Da cinque anni egli vive paralizzato e impotente nella casa della madre insieme alla giovanissima moglie per la quale non può essere più che un fratello. Le sue sofferenze sono terribili, sofferenze fisiche e sofferenze soprattutto morali.

Un giorno torna da lontani paesi il fratello suo, fiorente di giovinezza e di salute, e la vita in comune con la bella ed appassionata cognata fa sorgere l'inevitabile, fa sorgere l'amore completo che nei sensi ha la sua apoteosi.

La madre ha la sensazione precisa del dramma che si svolge intorno a lei nella casa dominata dalla sciagura di Maurizio. Intuisce le conseguenze fatali dell'amore dei due giovani e mantenendo fede ad una promessa fatta al povero infermo che qualora le sue sofferenze dovessero diventare crudeli, essa le avrebbe comunque troncate, uccide il figlio con un narcotico perchè egli mai possa conoscere il terribile dramma che si sta svolgendo nella sua famiglia.

Questo, a grandissime linee, e tralasciando tutte le pur interessanti figure di contorno, il contenuto del dramma del Maugham, dramma che portando sulla scena la tanto discussa questione del diritto o del dovere di uccidere i grandi infelici, urta indubbiamente con i sentimenti che dominano la maggioranza degli uomini, come urtano certe teorie sugli imprescindibili diritti dei sensi, teorie che vengono, a nostro parere, a scuotere ed a turbare quei capisaldi morali che hanno le loro basi fondate sul sacrificio e sulla rinuncia.

Maria Melato è stata grande nella interpretazione della difficile figura della signora Tabret ed il numeroso pubblico entusiasta l'ha più volte acclamata a scena aperta ed alla fine d'ogni atto insieme al Bernardi, alla Paoli Verdiani, alla Barnabò, al Cervi e a tutti gli altri.

* *

Ieri, domenica, sia in mattinata con «Maria Staurt», sia in serata con «Maternità» di Roberto Bracco, Maria Melato è stata festeggiatissima da un pubblico numerosissimo. Nella recita diurna abbiamo veduto con piacere accostarsi a queste vere solennità artistiche, numerose schiere di collegiali.

La Signora delle Camelie

Questa sera, lunedì, avremo, purtroppo, l'ultima recita della nostra Grande artista con una ripresa interessantissima de «La signora delle camelie», celebre dramma di Dumas che ha fatto piangere tante generazioni e che si può considerare come uno dei più caratteristici e maggiori esponenti di quel romanticismo che se è esulato dalle manifestazioni artistiche è rimasto ancora in fondo a tanti cuori.

Il pubblico delle grndi occasioni accorrerà a salutare questa sera Maria Melato che è anche la traduttrice e riduttrice del classico lavoro.

Cinema Concerto « EDEN »
Il fantasma della felicità

Oggi lunedì, giorno festivo, dalle ore 14, il primario ritrovo cittadino presenterà un capolavoro di eccezionale importanza, uno di quei film che rimangono indimenticabili: «Il fantasma della felicità» della terra, film di Berlino. a proposito il successo di Trieste per tale lavoro è riportato dai giornali nella seguente critica:

«Senza alcuna esagerazione si può dire che questo è uno di quei film, pochi, i quali ci convincono che nel Cinema si può fare dell'Arte coll'A maiuscola. La vicenda umanissima ci mostra il direttore di una Società di assicurazione che si innamora di una «girl», la sposa, profonde per lei tutto il suo denaro, provoca degli ammanchi di cassa nella Società. Egli viene arrestato nello stesso giorno in cui la moglie gli annuncia di essere prossima a diventar madre, ed è condannato a sei anni di carcere.

Sono sei anni di torture morali; sei anni durante i quali la gelosia lo strazia ed il fantasma della felicità perduta lo tormenta; ma finalmente egli torna a casa, sempre roso dal dubbio; ma la sua bambina, cresciuta durante l'assenza, gli ridà con le sue carezze la sicurezza e la fede che la felicità perduta ritornerà.

Tutto ciò è narrato in tono minore, esposto come la vicenda comune di tutti i giorni, ma appunto per questo «Il fantasma della felicità» raggiunge altissimi effetti artistici e fa vibrare le più profondo corde umane, delineandone fin dall'inizio il trionfo a cui è destinato.

La messa in scena è meravigliosa, la direzione artistica insuperabile; la recitazione dei protagonisti Karine Bell e Michal Tchechoff, è stata perfetta, una recitazione più umana e più vera di quella di questo grande artista russo è impossibile desiderare. La bambina Juge Laudgut è stata stupefacente di naturalezza e di bravura.

La vendita pro Ciechi

Come avevamo annunciato, ieri mattina si è aperta la vendita di beneficenza, organizzata dal benemerito Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda della Sezione Udinese Ciechi.

Nel negozio di via Mercatovecchio N. 0 elegantemente addobbato per la circostanza, facevano bella mostra di sè i numerosi e svariatissimi oggetti confezionati da mani gentili, ed offerti al pubblico: calendari, segnalibri, cartelle, sacchi da lavoro, paralumi, ninnoli da salotto, scatole per cravatte e per guanti, ecc.; e per tutto il giorno l'affluenza dei visitatori e degli acquirenti — attratti anche dai prezzi assai modesti — fu considerevole.

La vendita continua oggi, e resterà aperta anche nei prossimi giorni.

Coloro che non vi si fossero ancora recati, si affrettino: comperando qualche oggeto, faranno un ottimo affare, e, insieme, contribuiranno ad un'opera magnifica di solidarietà sociale.

Farmacie di turno

Oggi, tutte le farmacie cittadine si chiudono a mezzogiorno.

Nel pomeriggio resteranno aperte le sole farmacie di turno, e cioè: Bosero in via Vittorio Veneto; Conti in via Gemona; Trebbi in via Grazzano.

Estrazione lotto 6 Dicembre 1930

VENEZIA	39	80	41	47	51
BARI	65	43	61	26	32
FIRENZE	52	16	33	84	57
MILANO	59	6	41	42	37
NAPOLI	54	12	78	32	49
PALERMO	74	5	18	6	2
ROMA	75	50	15	65	2
TORINO	29	38	35	77	44

Fatti e fatterelli del giorno

Uno scherzo... che non e' lecito

Il vecchio Raimondo Fantin da Barcis, rivenditore ambulante di coroncine, santi, immagini sacre, e libri da messa, capitava l'altro giorno a Sedegliano e si fermava tutto computo in una osteria e consumare una modesta refezione depositando la mercanzia sul davanzale della finestra.

Dopo l'asciolvere il povero vecchio andò per riprendere la sua merce, e:

—O...streghetta!.... — esclamò.

— No ve gergogneu — disse un cliente — da impissar mocoli, vu che vendè santi...

— Nel me fasi andar fora dei ciribicoli — replicava il Fantin — i me gà robà una scatola....

Fu tosto un tramestio fra i clienti che si trovavano nell'esercizio, e certo Giovanni Florian di anni 28, che aveva osservato un tal Olindo Del Zotto di Antonio di anni 41 da San Martino, il quale fermatosi poco prima con un carro davanti l'osteria si era poi allontanato alla chetichella, inforcò una bicicletta e via di corsa verso il ponte della Dilizia. Lo trovò presso di Rivis, e fermato gli chiese senz'altro della scatola.

— Gavevo de far uno scherzo al vecio... — disse il Del Zotto che con cera non troppo allegra, trasse da un sacco che aveva sul carro la scatola.

Questa conteneva 16 libretti da messa, 24 coroncine, 600 rosari e 100 medaglie religiose per un valore complessivo di lire 60.

Il Del Zotto, veniva poi più tardi tratto in arresto dai carabinieri.

Ucciso da una paralisi

Un triste caso è avvenuto ieri l'altro mattina in via del Bon. Al N. 69 abitava il signor Amadio Toffoli fu Angelo di anni 63.

Il povero uomo dopo essere stato in città ritornava a casa verso le 11. Entrato in cucina disse di sentirsi poco bene e purtroppo nonostante i soccorsi prodigategli, cessava di vivere in seguito a paralisi. Il decesso è stato constatato dal dott. Preindl.

Incendio doloso

A San Giorgio di Nogaro, un improvviso incendio distruggeva una settantina di quintali di fieno di proprietà del signor Pietro Dell'Ominut, causandogli un danno di lire 1200 circa. Il fuoco avvenne in campagna ove il fieno era stato ammassato e l'incendio è di origine dolosa.

Tentato furto a Santa Caterina

Sabato i RR. CC. venivano avvertiti telefonicamente dal signor Ruggero Covre di Giovanni di anni 46, dimorante a S. Caterina, dove gestisce una bottega di generi alimentari, che nella notte alcuni ladri avevano tentato di penetrare nella cantina di sua proprietà.

Erano le 2.30 quando il Covre venne svegliato bruscamente dalla moglie che aveva sentito alcuni colpi nella parete esterna della casa.

Aperta la finestra della camera il Covre, al chiaro della luna, riusciva a vedere tre individui che tentavano di scassinare con una spranga di ferro una finestrella che immette nella cantina e quindi nel deposito delle merci.

Al rumore i tre individui si allontanavano frettolosamente ma uno di loro si voltava per lanciare un'invettiva, non distinta, indirizzata al Covre.

Dalle indagini fatte dai carabinieri non è ancora risultato nulla, ma speriamo che in breve i tre mariuoli vengano presi.

Per porto abusivo d'arma

L'altro giorno il Maresciallo Sticchi si recava in via Martignacco per ricercare un individuo, ma giunto all'altezza della casa N. 16 vide un uomo con un fucile in mano che tentava nascondersi. Vedendo il fare sospetto il maresciallo gli intimò di fermarsi ma invece ottenne l'effetto apposto; l'individuo si diede alla fuga.

Il maresciallo però è riuscito lo stesso a identificarlo: egli è tale Giovanni Modotto di Giovanni, abitante in via Martignacco 16. Siccome il Modotti si trovava in possesso di un'arma non denunciata è stato denunciato alle autorità superiori per porto abusivo d'arma.

Un oggetto di precisione

è stato dimenticato sabato nel nostro ufficio di amministrazione. Chi ve lo ha lasciato, può venire a ricuperarlo.

Una disgrazia alla stazione di Udine

Ieri sera, alle ore 22, veniva trasportato all'Ospedale Civile il fuochista Ruggero Comelli di Francesco, di anni 28, dimorante in via Varese, 4, e ivi veniva accolto per la frattura della clavicola destra al terzo medio e ferite lacero-contuse al ginocchio sinistro ed alla nuca.

Il sanitario lo ha dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il Comelli, che stava per partire con un treno dalla stazione di Udine, era salito sul tender per caricare sulla locomotiva del carbone, quando, appena oltrepassato il cavalcavia di Piazza Aquileia, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra in mezzo ai binari rimanendo privo di sensi.

Il macchinista fu costretto ad osservare impotente la disgrazia, ma fermò subito il treno e scese a portare aiuto al compagno. Dato poi l'allarme intervenivano i manovratori i quali provvedevano a trasportare il ferito che nel frattempo aveva ripresi i sensi, alla stazione, in attesa dell'autolettiga.

A quanto sembra il fuochista, che stava in piedi sul tender, è stato gettato a terra da un filo teso al disopra dei binari, forse a non sufficiente altezza.

Ottantenne annegato nel canale di Planis

Sabato sera, verso le 19, due alpini mentre si dirigevano alla Caserma dell'8.o avvertirono grida d'allarme emesse da alcune persone raccoltesi sul ponticello del canale che scorre in Planis. Accorsi, scorsero galleggiante nell'acqua il corpo di un vecchio che alcune persone tentavano invano di trarre in salvo.

I due bravi alpini, entrambi friulani, Ferruccio Damiani e Guglielmo Melina, col loro pronto intervento riuscirono a trarre a riva il povero vecchio, ma a nulla valsero i loro sforzi per richiamarlo in vita con la respirazione artificiale; pochi minuti dopo il poveretto cessava di vivere.

Dai documenti trovatigli indosso risultò trattarsi dell'ottantenne Luciano Driussi fu Paolo, da Brazzano.

Dalle pronte indagini svolte dal maresciallo Sticci, comandante la stazione dei R.R. C.C. di via Gemona, è risultato che il povero vecchio si era recato a prendere con un secchio dell'acqua nel canale che scorre a una decina di metri dalla propria abitazione. Evidentemente il Driussi ha perso l'equilibrio ed è stato travolto dalla corrente piuttosto forte.

La moglie e la figlia, non vedendolo a rientrare, da prima lo ricercarono, ma poi pensarono si fosse recato in qualche posto per trattenervisi. Invece, purtroppo, sono poi venute a conoscenza della dolorosa verità.

Sul cadavere è stato trovato un orologio fermo alle 17.50, ciò che fa supporre che la disgrazia sia avvenuta a quell'ora.

Cadute per... perdita di equilibrio

Ieri sera, verso le 21, fu accompagnato all'Ospedale ed ivi accolto il ferroviere Costantino Tomutti, di anni 38, nato e residente a Rizzolo, in preda ad etilismo acuto, cadde malamente a terra, riportando ferite lacero contuse alla faccia e alle mani. Ne avrà per otto giorni.

Alle 23, pure in preda ad etilismo acuto, fu accolto nel Pio Luogo il calzolaio Carlo Rizzi fu Giuseppe, di anni 23, abitante in viale Planis. Cadendo aveva riportato ferite lacero-contuse al cuio capelluto. Guarirà in otto giorni.

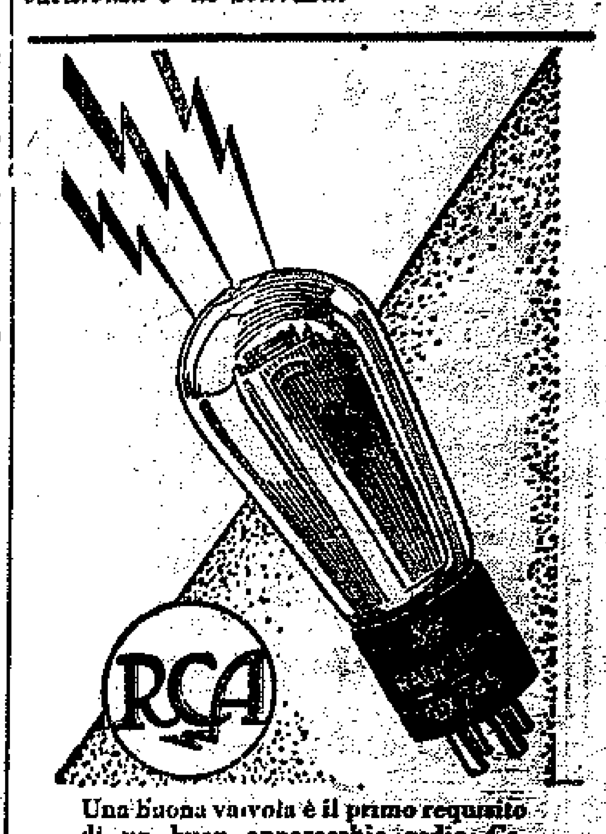
Muraore disgraziato

Il muratore Angelo Romanelli fu Martino, di anni 62, da Campoformido, mentre lavorava al Canapificio da una impalcatura riportando la frattura dei malleoli della gamba destra. Trasportato all'Ospedale, vi fu accolto e ne avrà per un buon mese.

Due cadute da bicicletta

Il conciatore Angelo Rigo di Giuseppe, di anni 36, dimorante a Udine, in via Rivignano, 30, la scorsa notte, verso il tocco, fu accolto all'Ospedale civile, avendo riportato una forte contusione alla gamba destra in seguito a caduta dalla bicicletta. Guarirà in 10 giorni.

L'agente dell'imposta sul consumo, signor Umberto Cosolini fu Giuseppe, di anni 34, nato a Pradamano e residente a Cussignacco in via Veneto, mentre ieri sera percorreva in bicicletta la via Martignacco, cadde malamente a terra e riportò ferite lacero contuse al naso e alle mani. Fu medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in6 giorni.



Mentre s'inaugura in Roma il Monumento ai Caduti della Regia Guardia di Finanza

Oggi S. M. il Re inaugurerà a Roma il Monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza.

Esso sorge in prossimità della magnifica Caserma Vittorio Emanuele III, al Viale 21 Aprile, ed è opera del compianto artista Amleto Cataldo.

Il segno di riconoscenza che la Regia Guardia di Finanza ha voluto dedicare ai commilitoni che caddero per far rispettare la inflessibilità della legge ed a quelli che morirono coi Fanti nelle trincee, è sorto per volere degli appartenenti al Corpo, i quali, spontaneamente, hanno eseguito versamenti mensili per raccogliere la somma necessaria.

Dalle frontiere alpestri, dalle spiaggie assolate, dai pittoreschi laghi di confine, dalle città rumorose, dalle borgate tranquille, convengono a Roma, per la cerimonia, tutti i soldati della « Gialla Guardia Fedele » decorati al valore; così mentre, cadrà il velario, una schiera di valorosi, nel nome dei duemila morti della R. Guardia di Finanza, farà sentire nel cielo dell'Urbe il giuramento di fedeltà e di devozione alla Patria, al Re ed al Duce.

E sarà il rinnovarsi di una promessa sempre mantenuta, con cuore caldo, da questi fieri e pur silenziosi militi del dovere.

Nessun clamore di trombe propaga infatti la fedeltà ed il saldo amor di patria delle vigili scolte della frontiera; esse sono paghe di una sola gioia: amare l'Italia e servirla in umiltà.

S. M. il Re, il giorno dello Statuto dell'anno 1914, nel consegnare alla R. Guardia di Finanza la Bandiera di combattimento, disse:

« Alla R. Guardia di Finanza, che nelle lotte per l'indipendenza nazionale e nella recente guerra libica, diede tante prove di patriottismo e di valore, consegno questa Bandiera con la fiducia che saprà, in ogni occasione, gelosamente custodirla e mostrarsi degna dell'altissimo onore che le viene oggi conferito ».

E la concessione della medaglia al valore decretata alla Bandiera del Corpo, dopo la grande guerra che ha compiuto l'unità nazionale, dimostra come la Regia Guardia di Finanza abbia saputo ubbidire al comandamento che le fece il Re Vittorioso nel consegnarle il simbolo dell'onore militare.

Ecco la motivazione dell'onorificenza:

« Per il generoso contributo di sangue, di valore e di abnegazione dato durante la guerra, e per le virtù militari [illegible] dai componenti del Corpo e da alcuni reparti degni compagni, in aspre prove, di quelli dell'Esercito ».

La medaglia di bronzo conferita al 7.o Battaglione che, nelle giornate di dolore ed in quelle di riscossa sul Piave, partecipò alla difesa di Venezia, e riconquistò alla Patria il primo tratto di territorio invaso, è la conferma delle magnifiche virtù guerriere delle Fiamme Gialle Italiane.

Dice il decreto di concessione:

« Per il valore con cui contrattaccò ripetutamente il nemico soverchiante per numero e per mezzi sul Piave, e per lo slancio dimostrato in aspre battaglie pure sul Fiume Sacro ».

S. A. R. il Duca d'Aosta, il primo Fante dell'Invitta, così si espresse in quella occasione:

« L'alta ricompensa è anche degno riconoscimento del valore dei reparti della R. Guardia di Finanza che sempre, nelle giornate più aspre, furono degni compagni delle migliori truppe della Terza Armata ».

Ancora così ricorda, nel marmo, il provvido eroismo di due oscuri militari del Corpo, che la difesero dall'oltraggio dei marinai austriaci:

« Le guardie di Finanza Grassi Carlo e Meganucco Giuseppe, vigili scolte, devote al dovere ed alla Patria, osarono opporsi con le armi a 59 militari della marina austriaca, qui giunti di sorpresa nella notte del 6 aprile 1918, per impadronirsi dei « Mas » ormeggiati nel porto e sostennero, da soli, un conflitto cruento. — I cittadini di Ancona, memori, questo ricordo posero ».

Ma anche il nemico, quell'avversario spesso soverchiante per forza e per mezzi, e pur talvolta riconoscitore leale del nostro valore, ebbe a constatare le magnifiche qualità dimostrate in guerra dai militari della R. Guardia di Finanza.

L'Arciduca Giuseppe d'Austria, nel volume « Doberdò » dell'opera « La guerra come l'ho vista io », così si esprime:

« Giù il cappello davanti al nemico, composto di meravigliosi scalatori, di reparti alpini e di finanzieri, pieni di audacia e di eroismo. I miei ufficiali raccontano sul loro conto grandi cose ».

Ecco i principali titoli di nobiltà della R. Guardia di Finanza, ed ecco anche la viva fonte alla quale i Finanzieri italiani attingono l'impulso magnifico pel compimento del dovere, e l'orgoglio per la divisa che indossano.

Ma essi hanno un'altra e più intima, e più grande, ragione di fierezza.

Dal confine inviolabile, il loro occhio di aquilotti vigilanti spazia verso i cimiteri di guerra e la tenacia riceve incitamento.

Da quello di Timau che conserva la spoglia mortale del maggiore Giovanni Macchi, l'eroe primogenito, che, anticipando la gesta di Toti, lanciò al nemico l'anima ed il moschetto: a quelli di Pirabeo, di Bienesa, di Ca' Gamba, fino a quello di Redipuglia, dove i morti delle Fiamme Gialle ammoniscono: « Straniero o Italiano non contrabbandare merce di odio contro « l'Italia », e si presentano poi in umiltà nel palpito che diede vita al loro sacrificio; « Moriamo per ubbidire alle sante leggi della Patria ».

Perciò mentre nella città Eterna si inaugura il Monumento ai loro gloriosi Caduti, tutti i Finanzieri italiani alzano la loro bandiera ed i loro cuori, ed offrono le loro giovani e salde energie al Re, perchè Egli presenti l'offerta alla Patria.

E se un giorno la Madre nostra grande avesse bisogno del sangue di questi oscuri militi del dovere essi glielo consacreranno con entusiasmo e con gioia, perchè, ancora e sempre, questo è il comando, il giuramento, il premio.

Tutto Rodeano partecipa con entusiasmo all'inaugurazione del campanile in ricordo dei caduti in guerra

Collo stesso entusiasmo con cui la popolazione di Rodeano e Rivotta aveva risposto al primo appello lanciato dal Comitato per l'erezione del Campanile-Tempietto, ha risposto sabato, giorno dell'inaugurazione del campanile stesso.

Tutte le strade sono pavesate di lunghi festoni, di bandierine multicolori, sostenute da pali tutti ricoperti da piante verdi; i muri delle case sono letteralmente tappezzati da manifesti tricolori inneggianti S. E. il Prefetto, S. E. l'Arcivescovo e a tutti gli ospiti, e dalle finestre di ogni abitazione sporge una bandiera tricolore.

Da lontano, nel cielo, spicca la bela sagoma del campanile, dalla cima del quale poirtano quattro lunghi festoni che vanno ad agganciarsi alle sottostanti case.

Rodeano è animata di gente convenuta anche dai paesi vicini.

E' straordinario l'amore con cui questo piccolo paese, di appena 800 anime, ha tutto curato per la migliore riuscita della festa!

Alle ore 8.30 in piazza, in una costruzione di legno, viene aperta la pesca di beneficenza ricca di 3500 doni e con la quale, se tutto va bene, i bravi paesani sperano di aver ammortizzata la somma richiesta dalla costruzione del campanile.

Alla pesca sono pervenuti, graditissimi doni di S. S. il Papa, di S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, di S. E. il Prefetto e di altre spiccate personalità.

Alle ore 10 tutta la popolazione si dirige verso Rivotta per ricevere S. E. Mons. Nogara; in testa vi sono le Autorità guidate dal commissario Prefettizio e dal segretario Politico e il clero guidato dal parroco di Rodeano don Driussi.

Poco dopo delle undici, giunge in auto S. E. l'Arcivescovo salutato a viva voce dalla popolazione ed ossequiato dalle autorità.

L'illustre Presule si porta in canonica e quindi in chiesa dove assiste alla S. Messa.

Nel pomeriggio tutte le istituzioni dei paesi vicini si danno convegno con le bandiere, nel cortile delle scuole elementari.

Giungono quindi i Balilla e le Piccole Italiane di Rive d'Arcano, un manipolo di Militi pure di Rive d'Arcano, la banda di Coderno ed infine le autorità tra le quali notiamo il cav. dott. De Beden, per il Prefetto, il Commissario Prefettizio locale, il colonnello cav. uff. Mombellardo presidente degli a[illegible] friulani, l'ing. Someda, il cav. prof. Catalani ed altre ancora.

Si forma quindi il corteo che sfila per le vie del paese in questo ordine: balilla e piccole italiane, Militi, Banda di Coderno, le cinque corone d'alloro portate a mano da ex combattenti di Rodeano, offerte dal Comune di Rodeano, dal Fascio di Rodeano e dal Fascio e dai Combattenti di Rive d'Arcano, le autorità e una fitta selva di bandiere rappresentanti il comune di Rodeano e il Fascio locale, il Fascio di Ragogna, il Fascio e combattenti di Rive d'Arcano, il Circolo Giovanile Cattolico di S. Daniele, il Circolo Cattolico di Muris di Ragogna, la Gioventù Cattolica di Rive d'Arcano, la Società Operaia Cattolica di S. Martino, il Circolo Giov. di Pignano di Ragogna, la Sezione Alpina di Fagagna e moltissime altre istituzioni.

Il corteo raggiunge la chiesa, dove viene officiata una breve funzione religiosa, e quindi con S. E. l'Arcivescovo in testa si porta al Campanile-Tempietto per la inaugurazione.

Il Presule toglie il nastro tricolore dal piccolo cancello che immette nel Tempio e quindi impartisce la benedizione.

La banda intuona l'inno del Piave, le campane suonano a festa: la inaugurazione è avvenuta.

Quindi S. E. l'Arcivescovo prende la parola e con nobile discorso inneggia alla buona popolazione di Rodeano, alla Patria e al Duce.

Gli risponde commosso il Parroco del paese, don Driussi, che ringrazia tutti gli intervenuti.

Prendono poi la parola, il Commissario Prefettizio rag. Pierucci che parla a nome del paese e il dottor Pozzi per i combattenti.

Appena cessati gli applausi per i brevi ma bellissimi discorsi, inizia il suo l'oratore ufficiale prof. Catalani di Cividale.

L'alata parola dell'oratore commuove la folla e più di una mamma ha le lacrime agli occhi.

Specialmente a queste l'oratore si rivolge e le prega di additare alle generazioni nuove l'esempio dei loro figi, dei loro sposi, caduti per la Patria.

L'orazione viene accolta da vivi applausi e da generale approvazione, quindi le autorità si raccolgono nell'aula superiore della Latteria Sociale, dove viene offerto un rinfresco rallegrato da inni suonati dalla Banda di Coderno.

Comincia ad imbrunire vengono accese le innumerevoli luci che illuminano pienamente il paese e poscia i fuochi artificiali portano la loro festosità scoppiettante.

Orario delle autocorriere S. A. F.

Udine - Pivignano - Latisana

Partenze da Udine: ore 11.30 (fino a Talmassons): 17.
Arrivi a Udine: ore 8.50 (da Talmassons): 11.05.
Partenza da Talmassons: ore 13.15.
Partenza da Latisana: ore 7.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenza da Udine: ore [illegible] — arrivo ore 17.45.
Partenze da Latisana: ore 7 — arrivo ore 8.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenza da Udine ore 17 — Arrivo 18.20
Partenze da Varmo 7.30 — Arrivo ore 8.50.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

Grave disgrazia di un cacciatore
Colpito da una fucilata

Il giovane Renato Candoni di Realdo di anni 22 abitante alla stazione di Imponzo, si recava ieri a caccia nel bosco «Maine des Cros». Ad un tratto si parò a lui dinanzi un reticolato, per cui toltosi il fucile dalla spalla, si curvò per passare. Nel fare questo gesto il fucile si impigliò nel reticolato stesso ed esplose un colpo che lo prese di bruciapelo al braccio destro fracassandoglielo.

Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Tolmezzo, ove i sanitari prodigatogli le cure del caso si riservarono la prognosi.

Prato Carnico

Imponenti funebri ad un mutilato vittima di un infortunio

Il 2 corrente il mutilato di guerra signor Gonano Giacomo di Avausa-Prato C. mentre stava applicando una grondaia su un tetto a Pesaris, cadeva da due piani d'altezza. Raccolto, dopo poche ore spirava, lasciando la moglie e 3 figli in tenera età.

I funerali riuscirono imponenti, seguiti ad Avausa il 5 corrente alle ore 9, con l'intervento di tutta la popolazione, e delle autorità con bandiere. Notiamo la bandiera dei Mutilati Carnici, del Fascio con diversi soci, balilla, piccole italiane e scuole, il Podestà e numeroso intervento di mutilati. Molte le corone di fiori.

Prima della tumulazione parlò il vice Presidente dei Mutilati Simone Adami il quale così disse:

« Di sovente, purtroppo, la cruda parca della morte vuol mettere in lutto la famiglia del sacrificio con la perdita di uno dei suoi compagni.

« Oggi il destino toccò al caro Giacomo, cui la morte non aveva osato troncare la vita sui campi della gloria.

« Gonano Giacomo, partecipò alla guerra Italo-Austriaca 1915-18, nulla risparmiò perchè la Patria divenisse sempre più grande rispettata e temuta, le molteplici ferite riportate in varie parti del corpo sulle vette delle alpi del Trentino, additano quanto egli fece e sofferse.

« Oggi egli risale quelle vette rese più pure dal suo sacrificio e da quello di tutta la schiera degli eroi che lo hanno preceduto, e va a congiungersi ai morti per la Patria.

Noi superstiti di fronte alla dura realtà chiniamo reverenti la fronte, abbassiamo i nostri vessilli, per un bacio fraterno».

Dopo gli estremi saluti la salma fu tumulata.

Alla memoria del valoroso Compagno, un accorato saluto.

Aquileia

Per la campagna ribassista

Per interessamento del Podestà e Segretario politico signor Antonio Fior, i commercianti di questo Comune hanno determinato di adottare i nuovi prezzi ribassati per la vendita dei principali generi alimentari al minuto. La popolazione è soddisfatta di questi ribassi e attende fiduciosa il perfetto conguaglio di ogni prezzo al nuovo valore della lira.

* *

Nella riunione tenuta da commercianti locali il Podestà preannunciò la deliberazione di diminuire le tasse comunali in ragione del dieci per cento e la riduzione della tassa imposta di consumo sui vini destinati al consumo domestico da lire 30 a lire 20 per ogni capo.

* *

Il Podestà inoltre ha determinato la riduzione degli affitti per i terreni di proprietà comunale sulla media del 10 per cento.

* *

Per quanto riguarda la riduzione delle pigioni, vennero interessati i proprietari di case a diminuire in misura equa gli annuali affitti, conformandoli al nuovo costo della vita.

Azzano Decimo

LA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE E TASSE

(6) Per notizia degli interessati, avvertiamo che nei giorni 10, 11 e 12 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane, si troverà in questo Capoluogo, un legale rappresentante dell'Esattoria Consorziale di Pordenone, nel solito locale di riscossione e nel giorno 13 nelle Frazioni di Corva e di Tiezzo, per eseguire la riscossione della VI rata dei ruoli delle Imposte Dirette, Tasse Comunali ed Entrate Patrimoniali, la cui scadenza è fissata nel giorno 10 dicembre 1930.

NELLA SOCIETA' PUGILISTICA

Si sono riuniti ieri i membri della Società Pugilistica Azzanese per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

Nomina cariche; Acquisto materiale; Esibizioni pubbliche.

Alla carica di Presidente è stato chiamato, per desiderio unanime, il rag. Ciro Dall'Olio; a quella di vice presidente Antonino Pigatti, ed è stato eletto Segretario, Alessandro Zambon.

In merito a la riunione pugilistica che, previo nulla osta della Federazione Pugilistica Italiana, dovrà effettuarsi il 26 dicembre in questa Sala Toffoli, si è deliberato di promuovere l'intervento del campione della Venezia Giulia.

Tarcento

UNA INAUGURAZIONE SOLENNE

Ieri nel salone del Municipio è seguita in pompa solenne la cerimonia della inaugurazione del corso informativo di educazione fisica che sarà tenuto dall'egregio prof. Apicella e dalla prof. Corradi. Alla cerimonia presiedettero l'Ispettore di zona dott. Bodini, il commissario prefettizio cav. Armellini, il segretario politico prof. Grasselli, l'ispettore scolastico Sardo Marchetti, i direttori didattici signori Bosello, Rapuzzi, Gardini e numerosi maestri ed autorità di Tarcento, Bula, Tricesimo ed Artegna. Ha portato un elevato saluto il commissario prefettizio e quindi ha parlato recando la piena adesione ai corsi da parte del R. Provveditore agli Studi l'ispettore scolastico sig. Marchetti. Formatosi un corteo, questo mosse alla Casa del Balilla, non senza aver sostato davanti il monumento dei Caduti ove venne recato omaggio di fiori. Alla Casa del Balilla ha pronunciato un discorso spiegando lo scopo che avranno i corsi il prof. Apicella. La prima lezione seguirà domenica prossima alle 9.30.

S. Daniele del Friuli

LAUREA FESTEGGIATA

L'altra sera nella sala superiore dell'Albergo Roma, si sono riuniti una cinquantina di concittadini per festeggiare la laurea del dott. Erasmo Tabacco.

Allo spumante parlò per primo il Podestà gen. Quintino Ronchi, congratulandosi col dott. Tabacco per l'ambito alloro che ha saputo cogliere.

Lo seguì il dott. Cruciatti, il quale a nome degli amici porse al festeggiato i più sinceri auguri.

Per ultimo rispose a tutti, con commosse parole, il neo dottore, ringraziando per la gentile manifestazione il cui ricordo gli resterà incancellabile.

UN LUTTO

Il Segretario politico del Fascio di Combattimento, dott. Asquini, è stato colpito da lutto, essendogli morta la zia signora Gonano ved. Grillo. Condoglianze.

UN TELEGRAMMA DEL CO. DE PUPPI

Al telegramma d'omaggio inviatogli dai Segretari politici del Mandamento, a chiusura della riunione tenuta mercoledì scorso, il co. de Puppi ha risposto col seguente messaggio: «Ringraziando ricambio saluti fascisti complimentandomi vostra incrollabile disciplina ed assoluta devozione. Regime».

Stamane, improvvisamente cessava l'anima eletta di

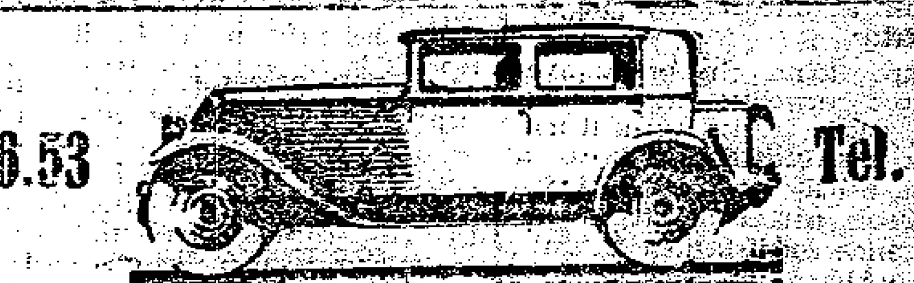
ANITA CECCONI - CUM

Ne danno, angosciati, il triste annuncio, il marito Antonio, i figli Anna, Alardo, Pietro, Giovanna Dino la sorella Lina col marito Giuseppe Valentinis, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

SAN DANIELE, 8 dicembre 1930-IX.



La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

*Genova - Milan 2 a 1
*Alessandria - Casale 2 a 0
*Juventus - Bologna 2 a 0
Lazio - *Roma 2 a 1
*Ambrosiana - Napoli 2 a 1
*Modena - Legnano 4 a 1
*Pro Vercelli - Torino 1 a 0
*Brescia - Triestina 1 a 0
*Pro Patria - Livorno 0 a 0

SERIE B

Lucchese - *Liguria 1 a 0
*Udinese - Bari 2 a 2
*Novara - Verona 3 a 2
Padova - *Derthona 2 a 1
*Monfalconese - Spezia 2 a 0
*Palermo - Lecce 1 a 0
*Atalanta - Pistoiese 2 a 0
*Cremonese - Parma 4 a 2
*Fiorentina - Serenissima 2 a 0

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
SERIE A							
Juventus	11	9	1	1	25	8	19
Bologna	11	7	1	3	25	12	15
Roma	11	6	3	2	23	12	15
Napoli	11	7	1	3	11	12	15
Modena	11	6	2	3	21	14	14
Lazio	11	7	1	3	18	12	13
Torino	11	5	2	4	16	10	12
Brescia	11	5	2	4	15	16	12
Genoa 1893	11	6	0	5	21	21	12
Alessandria	11	5	0	6	16	15	10
Ambrosiana	11	3	4	4	14	21	10
Pro Vercelli	11	3	3	5	12	17	9
Pro Patria	11	4	1	6	13	20	9
Milan	11	3	2	6	8	15	8
Triestina	11	2	3	6	10	16	7
Legnano	11	2	2	7	8	18	6
Casale	11	2	2	7	12	12	6
Livorno	11	1	2	8	7	23	4
SERIE B							
Bari	11	6	4	1	17	10	16
Fiorentina	11	7	2	2	21	6	16
Atalanta	11	5	5	1	13	8	15
Palermo	11	5	4	2	14	9	14
Novara	11	6	2	3	16	10	14
Padova	11	5	3	3	21	17	13
Verona	11	5	2	4	12	13	12
Parma	11	4	3	4	13	21	11
Pistoiese	11	5	1	5	13	12	11
Serenissima	11	4	3	4	16	13	11
Spezia	11	4	2	5	14	19	10
Lecce	11	4	2	5	15	14	10
Cremonese	11	3	4	4	13	11	10
Liguria	11	4	1	6	19	19	9
Lucchese	11	3	2	6	19	19	8
Udinese	11	2	4	5	16	24	8
Monfalcone	11	3	1	7	13	22	7
Derthona	11	1	2	8	6	21	4

Nella Nazionale A l'influenza dei fattori campo e pubblico è stata generale e decisiva. Non una squadra ospitante ha potuto venir superata. Solo il Livorno è pervenuto a dividere la torta sul calciodromo della Pro Patria, risultato che torna a tutto onore dei toscani i quali sembrano risoluti a guadagnar posti in classifica.

Il confronto tra juventini e petroniani si è risolto nettamente a favore dei primi che, beneficiando della sconfitta dei partenopei a Milano e del pareggio del Roma col Lazio, tornano così a rinforzare la loro posizione di comando.

Nella Nazionale B due squadre hanno dettato legge in casa d'altri. Difatti il Liguria, che orsono otto giorni interrompeva la vittoriosa marcia degli imbattuti baresi, si è preso il lusso di dar scacco matto ai toscani di Lucca; ed il Padova ha fatto altrettanto nei confronti dei tortonesi.

Piani e previsti gli altri risultati. Fa eccezione la contesa Udinese-Bari non in quanto però al risultato a sè, che tenuto conto del rispettabile valore degli ospiti è onorevolissimo, ma perchè i friulani, in rispondenza dell'andamento del gioco, si avrebbero meritato una netta vittoria. Ad ogni modo la loro prova ha sollevato di molto le azioni del morale collettivo; e ciò è di buon auspicio per i futuri cimenti. La Cremonese dirà, per prima, domenica prossima, in definitiva, quali sono le possibilità e le aspirazioni dei torelli del cav. Rolatti.

PUGILATO. — A Boston Risko ha battuto Maloney ai punti in dieci riprese. Come è noto il Maloney venne dichiarato vincitore di Carnera in un recente incontro pugilistico.

Vibrante partita dei risorti bianco-neri

Udinese - Bari 2 - 2

(g. a. c.). — Pubblico di eccezione ha fatto ieri corona, al calciodromo Moretti, all'atteso incontro di campionato tra i bianco-neri dell'A. C. Udinese ed i bianco-rossi del Bari; ed ogni spettatore ha poi abbandonato il recinto soddisfatto della prova fornita dai propri beniamini anche se a questi è sfuggita quella vittoria che di solito premia i migliori.

L'Udinese, largamente rimaneggiata e con un reparto difensivo nuovo di zecca, si è battuta con il cuore in gola, da vero gladiatore. Marciava così spedita ed intesseva ricami così chiari e travolgenti che è sembrata addirittura trasformata ridiventando la grande e poderosa squadra di un tempo.

Pur partendo un po' lenta, non ha dato tregua agli ospiti famosi. Scossa da una fortunosa segnatura del Bari, reagiva selvaggiamente ma non solo con potenza ma con ordine ed intelligenza cosicchè la cavalleria, come di tradizione, rimase rispettata. E per circa mezz'ora teneva diabolico assedio all'area di Zamberletti il quale, pur sfoggiando tutti i numeri del suo largo repertorio, non potè arrestare il bolide friulano del pareggio.

Nei secondi tre quarti d'ora di gioco l'undici friulano si è mantenuto quasi costantemente all'arrembaggio. Ma prima della mezz'ora un allungo di Antonelli, che con ciò riusciva a sciogliere l'ammassamento nella sua area degli attaccanti avversari, permetteva al Bari di ottenere improvvisamente un'altra segnatura quasi alla medesima guisa della prima, cioè di fortuna. Ancora una volta i bianco-neri offrirono una ubriacante reazione che se non fruttò una vittoria, materiata di netta ed evidente superiorità tecnica ed offensiva, permise loro almeno di conseguire il pareggio.

L'incontro passerà alla storia come uno dei più brillanti svoltisi al calciodromo Moretti. Tutto merito degli atleti bianco-neri. Non uno si è risparmiato. Ma per quanto l'elogio sia collettivo e l'affermazione di squadra, non bisogna passare sotto silenzio gli eroismi superiori di Minetto e di tutti i componenti il reparto di punta, anche se ad Agosti, che va sensibilmente migliorandosi, va imputata qualche lieve incertezza.

Il Bari, detentore del primato di classifica, ha giocato quasi sempre sullo stesso tono, con tattica uniforme. Non possiede dei fuori classe ma la sua struttura è risultata solidissima, il suo gioco redditizio più che appariscente.

Il solo reparto mediano è stato di parecchio inferiore a quello bianco-nero; ed è perciò che si spiega il facile e continuo irrompere degli atleti friulani in campo avversario.

L'ARRIVO DI CARNERA

Qualche po' dopo l'inizio dell'incontro giunge al calciodromo, reduce da una breve visita fatta a Trieste, il comprovinciale Primo Carnera, che è accompagnato dal padre e dalla sua graziosa fidanzata. Egli viene ricevuto dal Console cav. Alberto Liuzzi, comandante della 55.a Legione Alpina della quale il gigante fa parte, e dal signor Ugo Decini, direttore dell'Ufficio Sportivo Federale.

Naturalmente l'arrivo del grande campione distoglie dal gioco l'immenso pubblico che gli si assiepa intorno e gli improvvisa un'imponente e prolungata dimostrazione di simpatia, manifestazione che si ripete con maggior calore quando il gigante prende posto al centro della tribunetta speciale, scorgiamo, tra gli altri, il gen. Ottavio Piazza comandante il XIII Gruppo Legioni, il Questore comm. Bodini, il cav. dott. Giacomo Luchini vice Segretario politico del Fascio di Udine ed il prof. Catalani vice presidente della Federazione Friulana Combattenti.

Carnera, che si è molto interessato alle diverse fasi del gioco, alla fine del primo tempo, ossequiato dalle autorità presenti e fatto segno ad altri nutriti applausi, è ripartito assieme al padre ed alla fidanzata, alla volta di Sequals.

LE FASI DEL GIOCO

I tempo: Udinese 1 - Bari 1

(l. p.) — Le squadre, dirette dal sig. Giulini di Milano, così prendono il campo:

UDINESE: Francescutti; Minetto e Schiffo; Magrini, Bonino (cap.) e Zilli; Frossi, Agosti, Vittorio, Modotti e Bartesaghi.

BARI: Zamberletti; Antonelli e Ronca; Caviglio, Tonich e Della Valle; Allice, Rossini, Scategni, Rossi e Rastelli.

La palla è ai bianco-rossi che tosto avanzano verso Francescutti, ma Felini intercetta e rimanda tempestivamente un traversone di Allice. Al 4' Frossi corre tutto solo alla volta di Zamberletti, ostacolato da Ronca mette al centro un perfetto pallone che, raccolto da Agosti, finisce fuori di poco. Al 5' un calcio d'angolo contro Udine rimane senza esito. I bianco-neri ritornano all'attacco poggiando il gioco di preferenza sulla sinistra. Al 6' una rovesciata di Bartesaghi è abilmente intercettata da Antonelli. Al 10' un tiro piazzato contro Bari passa oltre la traversa.

Ed eccoci al primo e fortunoso punto degli ospiti. L'autore ne è Allice, il quale, dopo essersi astutamente smarcato da Zilli colloca in rete il pallone da pochi passi: vano è il disperato tuffo di Francescutti.

Non sono trascorsi che undici minuti di gioco. La pronta reazione dei bianco-neri è annullata dai mediani baresi che, lanciati di nuovo gli avanti, respingono energicamente gli attacchi dei friulani. Ma questi non tardano a riprendere quello spirito combattivo e generoso con il quale avevano iniziato la partita. Al 14' un bolide di Agosti per poco non finisce in rete. Al 15' Francescutti riscuote numerosi applausi per una smagliante parata, su forte tiro di Rossi. I bianco-neri protesi all'attacco sprecano continuamente delle facili occasioni per segnare. Minetto, al 22, evita un sicurissimo punto, togliendo la palla dai piedi a Scategni, quando già stava per scoccare il tiro. Al 30' su tiro d'angolo contro Bari, Zamberletti si produce in una fantastica parata al volo.

I bianco-neri evidentemente sono presi da un comune nervosismo che non permette loro di svolgere un gioco tecnico e redditizio.

Agosti al 32' dal limite dell'area fa partire una cannonata che miracolosamente, in tuffo, viene arrestata da Zamberletti. Al 34' altro infruttuoso calcio d'angolo contro Bari.

Udine insiste ed il goal sembra già maturo da un pezzo. Infatti al 39' Modotti, lanciato da Bonino fugge tutto solo verso la rete dei bianco-rossi, stringe leggermente al centro, scavalca Ronca e, pressato da Antonelli, passa la palla al centro: Agosti con una precisa scelta di tempo riesce ad avere la meglio con Tonich, riuscendo così a segnare da pochi passi il pareggio per i friulani. Gli applausi salgono alle stelle, mentre i baresi, approfittando dell'eccitazione dei bianco-neri, tentano sorprendere Francescutti.

Un calcio di punizione contro Udine al 42' è tirato alto da Della Valle.

Una sicura parata di Zamberletti su tiro di Vittorio, quindi la fine del tempo.

II tempo: Udinese 1 - Bari 1

I bianco-neri continuano ad imporre la loro autorità di gioco e già al 1' Zamberletti è costretto ad una severa parata su sventola di Agosti. Modotti al 2' deve abbandonare il campo per un violento calcio ricevuto da Della Valle. Rientrerà dopo qualche minuto.

Al 4', in seguito ad un calcio d'angolo contro Bari, si accende una mischia in area bianco-rossa, ma Zamberletti, gettandosi coraggiosamente tra le gambe di Vittorio gli toglie la palla in tempo. Schiffo si fa applaudire per due consecutive entrate.

I bianco-neri incitati a gran voce dal numeroso pubblico lottano per ottenere il punto che dovrebbe premiarli dei loro generosi sforzi. E' appunto a 12' che essi perdono la più facile occasione per conquistare la vittoria. Agosti, incunea tra i due terzini un pallone ricevuto da Bonino; sopraggiungono nello stesso tempo Vittorio e Frossi i quali, trovatisi a vis-à-vis con il portiere gli calciano contemporaneamente la palla addosso, lasciandosi così banalmente sfuggire un sicurissimo punto. Due minuti appresso l'arbitro non ritiene opportuno punire con un calcio di rigore un evidente fallo di mano di Antonelli. Zamberletti è continuamente impiegato dagli avanti bianco-neri i quali offrono la netta impressione di ottenere il goal della vittoria.

Ma accade appunto il contrario: sono infatti i baresi che l'ottengono in una fortunosa azione. Su allungo di Antonelli, dopo una fuga ed essersi smarcato da Zilli, Allice opera al centro un traversone raso terra che passato tra un groviglio di gambe è raccolto definitivamente da Scategni il quale non trova alcuna difficoltà per collocare in rete. Siamo esattamente al 28'.

I bianco-neri per nulla smontati dall'immeritato insuccesso ripartono decisi all'attacco, ma le loro ondate sono contenute dagli ospiti che dinanzi alla propria rete hanno costituito un solido baluardo difensivo, onde conservare il prezioso punto di vantaggio.

Un calcio d'angolo in favore dei friulani rimane sterile. La partita volge alla fine e sembra inchiodata sul risultato di uno a due. Invece a quattro minuti dal finale sopraggiunge il meritato punto del pareggio bianco-nero: Zilli, soffiato il pallone a Caviglio, si accinge ad effettuare un traversone al centro: Zamberletti interviene e respinge a mani aperte: il pallone è nuovamente raccolto di testa da Zilli che lo manda decisamente in rete.

Il pubblico tutto in piedi, applaude i bianco-neri e reclama da essi la vittoria. Un calcio di punizione piazzato contro Udine, al 44', è calciato da Tonich alle stelle. Poche battute ancora, quindi la fine che vede i friulani ancora a ridosso della porta avversaria.

Una fugace visita del gigante a San Daniele

Un laconico avviso del Dopolavoro rendeva noto che, sabato nel pomeriggio, alle ore 14.30, sarebbe passato per San Daniele, soffermandosi per qualche minuto nel Caffè Moretti, il pugile comprovinciale Primo Carnera.

In un batter d'occhio la notizia si diffuse e non era ancora trascorso mezzogiorno che una vera folla incominciò a concentrarsi nei pressi del caffè Moretti.

Il futuro campione del mondo giunse a bordo di una potente Ansaldo verso le 15.30, accompagnato dai genitori, dalla fidanzata e dal console comandante la 55.a Legione Alpina cav. Alberto Liuzzi.

Immediatamente la folla si addensò attorno all'automobile, e ci volle l'intervento della Benemerita per aprire un varco acchè il forte sequalese potesse scendere a terra.

Non appena l'imponente mole di Primo Carnera potè essere scorta anche dai più lontani, una ovazione formidabile lo accolse accompagnandolo fino all'interno del caffè ove era atteso dalle autorità con a capo il Podestà gen. Ronchi che gli porse il benvenuto a nome della cittadinanza, formulando l'augurio di vederlo entro il 1931 campione del mondo.

Primo Carnera evidentemente sorpreso e commosso per l'imponentissima dimostrazione, ringraziò brevemente, affannandosi poi a stringere la mano a coloro che gli facevano ressa d'attorno.

Infatti il caffè veniva preso d'assalto dalla folla dei curiosi che voleva a tutti i costi avvicinarsi a Primo.

Fuori, sulla strada, un'altra folla si affaccendava attorno all'auto ad ammirare la madre e la fidanzata del campione, che non si erano peritate a scendere nella tema di essere travolte dalla massa.

Dopo pochi minuti, Primo riappare in istrada ove tutti poterono ammirarlo meglio nella sua imponenza resa maggiormente simpatica dalla divisa di milite che indossava.

A stento potè avvicinarsi all'auto. Prima di risalirvi si indugiò ancora a salutare la folla che non ristava dall'acclamarlo, mentre il console Liuzzi, ritto sulla pedana dell'auto, dimostrava che appena appena gli arrivava alle spalle.

Quando gli fu verso, Carnera risalì in macchina e, sempre acclamato a gran voce, ripartì alla volta di Udine.

Per darvi un'idea del parossismo cui era invasa la folla per volere avvicinare il suo idolo, basti dire che nel pigia pigia, il caffè Moretti ci rimise uno specchio di quelli affissi alle pareti del salone principale, una sedia ed un cristallo.

Carnera incontrerà Meen il 18 corrente a Londra

E' assicurato che il comprovinciale Primo Carnera incontrerà il 18 corrente allo Albert Hall di Londra il peso massimo inglese Meen.

Il combattimento, fissato in dieci riprese di tre minuti l'una, è organizzato da Dikson.

Ciò vuol dire che Carnera ritarderà di una quindicina di giorni la sua partenza per l'America.

Carnera festeggiato a Gemona

Sabato sera Primo Carnera è stato ospite della 55.a Legione Alpina Friulana a Gemona.

La cittadinanza ha improvvisato al pugile la più cordiale ed entusiastica delle accoglienze.

Al banchetto, offerto in onore del sequalese, è regnata la più grande allegria ed il più schietto entusiasmo. Hanno pronunciato elevati discorsi di circostanza il Console Liuzzi ed il signor Tonini, quest'ultimo in vernacolo friulano.

Primo Carnera si recherà oggi a Venezia ove nel pomeriggio, sempre che la mano destra glielo permetta, sosterrà una esibizione. Proseguirà poi per Milano, sede di altra esibizione, e quindi farà tappa a Roma ove lo attende un incontro con un avversario da destinarsi.

Sul fronte uliciano

Anche nella terza giornata di campionato le battute sono state aspre e serrate — Nette vittorie del Rapid San Rocco, Tarcentina e Sandanielese.

Il campionato friulano dell'Ulic ha ieri offerto delle partite assai belle ed interessanti alle quali ha assistito pubblico numeroso ed entusiasta.

Significative le vittorie dell'Ardita ottenuta sul calciodromo dell'Itala e del Campoformido su quello della Serenissima. Il Rapid San Rocco ed il Tarcento, contrariamente alle previsioni, hanno inflitto alle rispettive avversarie un largo punteggio. Premettente anche il successo della Sandanielese sui forti tolmezzini.

Ecco pertanto i risultati:

Prima categoria

Ardita-*Itala 2 a 1; *Edera-Pozzuolo 4 a 2; *Cormor-Ferrovieri 2 a 1; *Cussignacco-Alba 1 a 1; *Rapid San Rocco-Basiliano 5 a 1; Albatros-Giovinezza 1 a 0; *Sandanielese-Tolmezzo 3 a 0; *Tarcento-Nimis 5 a 1; *Pordenone-Dante Alighieri 3 a 1; Campoformido-*Serenissima 2 a 0.

Seconda categoria

*Esperia-Itala 2 a 2; *Pro Feletto-Rizzi Colugna 4 a 0; *Pasian di Prato-Cotonificio 1 a 1; S. Rocco Erranti-*Serenissima 1930 5 a 2; *Bologna di Beivars-Pradamano 3 a 1; *Giovinezza-Edera B 4 a 1.

S. ROCCO ERRANTI SERENISSIMA '30

5 a 2

La compagine del S. Rocco Erranti, appena formatasi, si è esibita per il campionato Ulic di seconda categoria, con la ospitante Serenissima 1930 che piegò per 5 a 2 dopo una partita accanita. Il San Rocco Erranti ha sviluppato buone trame tecniche e si è quasi costantemente mantenuto all'attacco. Buono l'arbitraggio.

Squadra vincente: Modonutti; Toniatto e Tamburlini II; Peressini, Foglierini I e Tamburlini I; Falni I, Biasiano, Svettini II, Pittino e Fassa.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

II DIVISIONE

L'Udinese B subisce a Monfalcone la prima sconfitta di campionato

Sul calciodromo Costanzo Ciano di Monfalcone, la seconda squadra dell'A. C. Udinese, che ha affrontato la fatica in formazione di ripiego, è stata battuta di strettissima misura (1 a 0) dalla seconda squadra del Monfalcone.

E' questo il primo insuccesso cui si sono sobbarcati i friulani. Essi del resto sono usciti dal confronto battuti si ma non sminuiti nel loro valore; valore che riconfermeranno nelle prossime partite. Comunque i bianco-neri si trovano ancora saldamente al comando della classifica.

Palla al cesto IV Ragioneria A IV Ragioneria B 16 a 12

E' stata disputata l'attesa gara di palla al cesto tra gli studenti della IV A. Com. Rag. e IV B. Com. Rag. del Regio Istituto Tecnico «A. Zanon».

Dopo 40 minuti di vivacissimo gioco svolto con tecnica e maestria specialmente da parte della squadra IV. A. C. R. questa riusciva a infliggere 16 punti contro 12 della IV B. C. R.

La squadra vincitrice era così composta: Fantini, Franz; Casali, Cattarossi (cap.) e Tramontin.

Buono l'arbitraggio del geom. Mulloni. Le squadre si sono allenate sotto l'abile direzione del prof. Garofalo.